IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIX. — Numero 222. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Martedì, 13 Agosto 1901.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Francesco Crispi

Il telegramma del Re.

(S) **Napoli**, 12. — Ecco il telegramma di condoglianza che S. M. il Re ha diretto, oggi, da Racconigi a Donna Lina Crispi:

" La morte di Francesco Crispi mi reca profonda afflizione. Antico e valoroso patriota, sarà sempre ricordato come uno dei fattori dell'unità italiana, alla quale consacrò tanta parte della sua vita.

" Io conserverò ognora cara memoria dell'affetto da lui dimostrato al mio compianto Padre ed a me.

" Con questi sentimenti esprimo a lei ed alla sua famiglia le mie condoglianze, alle quali si associa la Regina. „

Firmato: " VITTORIO EMANUELE. „

Condoglianze della Regina Margherita.

(S) **Napoli**, 12. — Il prefetto, in risposta al telegramma col quale partecipava a S. M. la Regina Madre la morte di Francesco Crispi, ha ricevuto il seguente telegramma, datato di Torino:

" S. M. la Regina Madre mostrossi al di lei doloroso annunzio vivamente commossa.

" Un altro grande fattore del risorgimento italiano è scomparso.

" L'Augusta Donna desidera che alla desolata famiglia ella porga, in suo nome, l'espressione del più vivo compianto

Firmato: " Cavaliere d'onore, *Guiccioli*. „

(S) **Napoli**, 12. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha inviato un affettuoso telegramma di condoglianza a Donna Lina Crispi.

(S) **Napoli**, 12. — S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha inviato da Gallarate un affettuoso telegramma di condoglianza a Donna Lina Crispi.

Il Senato a Crispi.

La morte di Crispi fu partecipata al Senato col seguente telegramma:

" *S. E. Presidente del Senato*,

" La famiglia desolata partecipa all'E. V. la morte di Francesco Crispi, avvenuta oggi alle ore 19,45. „

Il Vice-Presid. sen. Cannizzaro ha risposto ieri mattina:

Famiglia Crispi — Napoli.

Alle condoglianze dei senatori, dei quali mi fo interprete, per la perdita dell'illustre Uomo, che ebbe sempre in pensiero l'unità e la grandezza della Patria, unisco quella mia personale, quale suo superstite collega del Parlamento Siciliano.

Il Vice-Presid. del Senato,
Cannizzaro.

La Presidenza del Senato assisterà in forma ufficiale ai funerali in Napoli.

Il testamento.

Il pretore di Chiaia, avv. Giuseppe de Fabritiis, si recò a *Villa Lina* per procedere all'apposizione dei suggelli su istanza della vedova. Il pretore avendo comunicata una nota del proc. gen. presso la Corte di appello con la quale si chiedeva l'apposizione dei suggelli di uffizio, la vedova, assistita dall'avv. Roberto d'Orso, ed i coniugi principe e principessa di Linguaglossa, assistiti dall'avv. Raffaele Angiulli, han fatto notare che nulla giustificava la istanza del P. G., non essendo il cav. Crispi un pubblico depositario, ed essendosi già fatta istanza dalla vedova per l'apposizione dei suggelli anche nell'interesse di eredi assenti.

Hanno fatto quindi le più ampie proteste e riserve di diritti nel più lato senso di legge. Dopo ciò si è proceduto dal pretore all'apposizione dei suggelli ed al deposito, apertura e pubblicazione del testamento a mezzo del notaio Enrico Bonucci.

Ecco il testamento olografo di Crispi che fu pubblicato ieri presso la pretura di Chiaia:

" Reputando necessario che io disponga di tutto ciò che mi appartiene, affinchè alla mia morte non sorga dissidio, affido a questi fogli tutti scritti di mio pugno e da me sottoscritti, quello che secondo la legge dovrà costituire la mia volontà.

Come i beni lasciatimi dal mio caro e sempre desiderato padre furono alienati nel penultimo anno del mio esilio per sostenere le spese dei miei viaggi in Sicilia al 1859 e durante la spedizione dei Mille, così i miei risparmi professionali furono spesi negli anni che fui al governo.

Oggi quindi, l'attivo dei miei beni è tanto assottigliato, che temo non possa in una liquidazione coprire il passivo; ad ogni modo istituisco erede universale su tutti i miei beni mobili ed immobili, diritti, azioni e ragioni di ogni natura, mia moglie Filomena Barbagallo.

Alla mia diletta figlia Peppina, moglie del principe di Linguaglossa, ho data la dote, siccome risulta dalle tavole nuziali, e quanto a lei potrebbe competere sul suo assegno.

Voglio però, che ove quello che le ho dato superi i limiti della legittima, l'eccesso dovrà rimanere a lei come tratto dalla disponibile, e come sotto questo titolo in favore di lei stato disposto.

Alla signora Rosalia Montmasson lego un assegno vitalizio di L. 300 al mese da prelevarsi sull'intera disponibile.

Desidero che gli autografi di personaggi illustri, i manoscritti d'interesse storico, che non abbiano un valore venale facilmente realizzabile, siano consegnati all'archivio di Palermo. Desidero, pure che l'Archivio di Palermo o qualunque altro Istituto o Società italiana sia preferita, qualora voglia acquistare le collezioni dei giornali antichi, il medagliere, le armi di Garibaldi, da me acquistate; e ciò allo scopo che tali oggetti rimangano in Italia.

All'esatta esecuzione di questa mia disposizione delego i signori Abele Damiani, Giuseppe Palumbo-Cardella e Carlo Giampietri con la fiducia che essi per l'affetto che mi hanno portato in vita, accetteranno tale mandato.

Alla cura dei medesimi affido le mie carte, documenti e tutto ciò che costituisce il mio patrimonio intellettuale.

Prego i miei amici Cardella e Giampietri di esaminare attentamente tutte le mie carte, di consegnare all'erede universale quelle di privato interesse e di decidere con l'autorevole parere dell'amico Damiani, quali debbono essere distrutte e quali conservate per la pubblicazione delle mie memorie, della cui vendita il ricavato formerà parte dell'asse ereditario.

In un notamento speciale che consegnerò a mia moglie, saranno annotati i miei debiti.

Voglio che la erede universale dia a ciascuno dei miei amici un oggetto che mi abbia appartenuto.

Il presente testamento è stato scritto di mio carattere, da me sottoscritto oggi 10 febbraio 1897 in Napoli nel mio domicilio, via Amedeo, Villa Lina.

Francesco Crispi. „

Testimoni all'apertura del testamento sono stati l'avv. Paratore ed il marchese La Via.

Giudizi dell'Interno.

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Milano, 12, ore 15,10. — Tutti i giornali scrivono dell'insigne statista e patriota.

La Perseveranza manda l'estremo saluto al patriota insigne, il quale, venuto nella persuasione che condizione essenziale per l'Italia fosse la sua unità con la monarchia, le mantenne fede con lealtà franca e sicura, da cui non deviò mai per nessun viottolo di transazione opportunista.

Ammira Lui anche quando, ministro, portato da esaltazione patriottica tentò di accrescerle potenza e vanto.

" L'Italia — scrive — gli concederà un posto fra quelli dei suoi figli che la servirono con la più fervente e con la più inalterata devozione „.

L'Alba: " Crispi, anche attraverso ad errori, portò nella vita pubblica un indiscutibile spirito di alta gagliardia e di italianità „.

La Lombardia: " Quando Egli salì al potere immaginò di poter applicare i metodi rivoluzionari al paese che abbisognava di un lento e giudizioso lavoro di ricostruzione. A coloro che, circondandolo, abusarono della Sua influenza devono esser diretto le accuse di carattere privato.

Egli fu patriotta e uomo di Stato „.

Il *Tempo* (repubblicano) dopo un giudizio, naturalmente, severo: " Altre parole avremmo voluto scrivere davanti alla salma di quest'uomo che negli anni Suoi migliori ebbe palpiti ardenti per la Patria e che per la libertà e per gli ideali nostri combattè e soffrì „.

L'Italia del Popolo dice: " che Crispi fu l'ultimo uomo di Stato dei primi due regni dell'Italia risorta, l'unico, forse, vero uomo di Stato che avesse la Monarchia „.

Il *Corriere della Sera* ricorda a titolo di onore che Crispi fu sopratutto un patriota e che si debbono a Lui la legge sanitaria e l'introduzione della giustizia amministrativa.

Torino, 12, ore 15 — (*ermon*). I giornali in lunghe necrologie rilevano l'immenso amore di Crispi per la Patria.

La Stampa: " Non crediamo di essere troppo indulgenti scrivendo che a mano a mano le ire di parte si affievoliranno e che la memoria si farà men dolorosa; si farà anzi migliore. Di Crispi resterà documento la tempra eccezionalmente forte ed ardita „.

L'Italia Reale ricorda i sentimenti cristiani della sua gioventù e che dalla sua vita emerse l'energica tempra. I cattolici — scrive — benchè da lui avversati gli daranno sincera prova dell'affetto fraterno che andrà oltre la tomba, in prece cordiale, innalzata al trono di Dio.

Napoli, 12, ore 12,20 — Il *Mattino* scrive:

" La morte di Francesco Crispi, che coincide quasi con quella di Re Umberto, se in molti cuori fedeli lascia un dolore profondo, lascia pure in molte coscienze sporche uno strascico di rimorsi.

" Anche Crispi, come Re Umberto, fu assassinato. Solamente, questi, più fortunato, fu ucciso dal piombo di un fanatico, che stimava sinceramente, nella sua follia, di rendere un grande servizio all'umanità e di compiere un gran fatto, mentre Crispi fu avvelenato lentamente, sapientemente, freddamente da un branco di scellerati di bassa statura, che l'ombra del gigante condannava all'oscurità.

" Egli è l'ultimo italiano che abbia avuto una visione organica e completa dello Stato e che ne abbia diretto tutte le forze verso un fine determinato.

Il *Corriere*: " La vita di Crispi è straordinariamente intensa. „ Ricorda il patriottismo di lui. " Quella di megalomane — scrive — più che un'accusa è un'ingiuria detta all'indirizzo di Crispi. Chi sta a capo del governo d'un paese di trenta milioni di abitanti, che ha riconquistato ieri la sua individualità di nazione, non può restringere l'orizzonte delle sue idee e delle sue aspirazioni politiche nei quattro muri della casa. E tra l'audacia, pur temeraria, di voler misurare il passo su quello delle grandi nazioni, e la miseria di voler ridurre l'Italia ad uno Stato neutro, opponendo l'inerzia alle passioni intereuropee, è da preferire quell'audacia che nuoce meno.

" Noi che gli fummo avversarii fino a ieri ci inchiniamo reverenti.

" Per quest'uomo la storia nostra ha molte pagine insigni. „

Il *Roma*: " Egli muore ad ottantadue anni; ma ottantadue anni di vita vissuta, giacchè neppure un giorno ei visse appartato, inoperoso o dimenticato. „

Bologna, 12, ore 14,20 — Il *Resto del carlino*: " Il patriota fu veramente grande. Deploriamo sinceramente la perdita di un uomo insigne e superiore. „

Giudizi dell'Estero.

(S) **Berlino**, 12. — I giornali commemorano Francesco Crispi.

La *Nordd. Allg. Zeitung*, organo della Cancelleria, dice che la Nazione alleata, che ha da pochi giorni celebrato il triste anniversario della morte del nobile Re Umberto si trova oggi davanti alla bara di un uomo di Stato, il cui nome resterà immortale insieme ai nomi dei grandi patrioti che lavorarono pel risorgimento d'Italia.

Il giornale soggiunge: Consideriamo nostro dovere onorare in queste colonne la memoria di un uomo di Stato, che fu un grande italiano, un fedele servitore del suo Re, un zelante partigiano dell'alleanza pacifica delle Potenze dell'Europa centrale ed un amico convinto della Germania.

Esprimiamo in questa dolorosa circostanza ai nostri alleati italiani le nostre cordiali simpatie.

(S) **Berlino**, 12. — Quasi tutti i giornali della sera pubblicano articoli ispirati a simpatia verso la memoria di Francesco Crispi.

(S) **Londra**, 12 — Tutti i giornali commemorano Francesco Crispi.

Pur riconoscendo volentieri le grandi capacità politiche ed il fervente patriottismo di lui, essi dicono che la storia dovrà anche rilevarne i difetti. Ricordano i servigi da lui resi al suo paese e dicono che, allorquando le passioni, eccitate dalla vita turbolenta di combattimento, si saranno calmate, l'Italia accorderà un tributo di riconoscenza alla memoria di lui.

Il *Times* dice che nessun italiano del Risorgimento possedette in grado così elevato come Crispi le qualità della sua razza unite ai difetti di essa.

(S) **Parigi**, 12 — I giornali discutono la vita politica di Francesco Crispi, riconoscendone l'ardente patriottismo.

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Vienna 12, ore 17.40. — I giornali dedicano sentiti articoli necrologici a Francesco Crispi.

La *N. F. Presse* dice che sebbene Crispi nella sua carriera politica abbia commesso degli errori pure tra i suoi avversari non vi era chi potesse superarlo per le grandi doti di uomo di Stato.

Crispi sapeva sempre ciò che voleva. La base della sua politica estera era la triplice alleanza perchè era convinto che la posizione dell'Italia nel Mediterraneo, minacciata dalla Francia non poteva essere salvaguardata soltanto dall'amicizia intima tra l'Italia la Germania e l'Austria-Ungheria.

Tuttavia Crispi non era nemico della Francia.

L'accusa di megalomania colla quale si voleva esprimere per lui un aspro biasimo, include invece — dice la *N. F. Presse* — un grande elogio perchè realmente Crispi tendeva a fare la sua patria sempre più grande e potente.

Egli non era interamente responsabile della politica coloniale dell'Italia perchè non la iniziò ma la trovò già iniziata e la continuò.

Sebbene — conclude il giornale liberale — non si possa ancora esprimere un giudizio definitivo sull'opera di Crispi, certo egli era il più grande uomo di Stato dell'Italia dopo Cavour.

Anche il fatto che Carducci, il primo poeta d'Italia, restò fedele amico a Crispi, è una prova del suo grande valore.

Il *Fremdenblatt* dice che il grande patriota Crispi ebbe grandi meriti per la sua patria. Questo lo devono riconoscere anche i suoi avversari.

Il *N. W. Tagblatt* dice che Crispi, il quale era uno degli uomini dominanti nella politica, creò insieme a Bismarck ed agli statisti austriaci la triplice alleanza, che è garanzia di pace e di prosperità in Europa.

Egli era uno tra i più grandi uomini che creavano in Italia una Camera monarchica.

Per fortezza d'animo, capacità e meriti patriottici Crispi era un uomo straordinario.

La *Deutsche Zeitung* dice che Crispi era un grande patriotta, il quale cercò sempre la prosperità della patria.

Il *Wiener Tagblatt* chiama Crispi uno dei maggiori uomini politici, che si adoperarono al rinascimento dell'Italia a Stato nazionale.

Il *N. W. Journal* e la *Volkszeitung* esprimono consimili elogi.

(S) **Budapest**, 12. — Il Presidente del Consiglio, Coloman Szell, ha diretto all'Ambasciatore italiano, conte Nigra, un caloroso dispaccio di condoglianza per la morte di Francesco Crispi.

Funerali e onoranze

(S) **Napoli**, 12. — La salma dell'on. Crispi sarà esposta nel gran salone di Villa Lina sullo stesso letto ove egli è morto.

La guardia d'onore sarà fatta dai reduci dalle patrie battaglie, dai pompieri e dalle guardie municipali. Non è ancora stato stabilito il giorno dei funerali, i quali saranno in forma ufficiale. La salma sarà trasportata a Palermo su di uno speciale piroscafo. Lo scultore Jerace prese la maschera del defunto. Il prof. Antonelli è stato incaricato della conservazione della salma.

Appena rinvenuto, il testamento del defunto sarà consegnato al notaio Bonucci.

(S) **Napoli**, 12. — La preparazione per la conservazione della salma di Francesco Crispi ha durato due ore.

Nel pomeriggio la salma verrà esposta nel gran salone.

Il R. Commissario per il Comune di Napoli ha inviato una lettera a Donna Lina Crispi chiedendole, in nome della cittadinanza, che la salma rimanga a Napoli per essere tumulata nel recinto degli uomini illustri.

Incominciano ad arrivare a Villa Lina splendide corone ed innumerevoli telegrammi di condoglianza.

(S) **Napoli**, 12. — I funerali di Francesco Crispi furono definitivamente stabiliti non per giovedì, ma per mercoledì alle ore 17.

La salma verrà trasportata sulla nave da guerra *Varese* che salperà quindi per Palermo.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Napoli, 12, ore 19.22. Il presidente del Consiglio telegrafò da Vallombrosa al prefetto che i funerali dell'on. Crispi saranno fatti a spese dello Stato.

L'on. Zanardelli ha pure inviato alla famiglia il seguente telegramma:

" Con animo commosso, con affettuosa devozione partecipo allo strazio e al lutto della famiglia e della patria per tanta perdita. „

Stamane giunse da Palermo una Commissione di consiglieri comunali, che si riunirà alla Giunta comunale ed al sindaco, che giungerà stasera, per accompagnare la salma a Palermo.

La cassa mortuaria è di palisandro, lunga due metri, larga cinquantacinque centimetri, fregiata da venti borchie di nichel: dodici di queste ornano i lati, quattro le estremità e quattro gli angoli.

Ai fianchi quattro maniglie di nichel con due piccole serrature.

Sul coperchio campeggia una croce bianca. Ai piedi sono intrecciate le iniziali.

La cassa ha una contro fodera di rame nichelato con coperchio di cristallo e sottofodera a molla con cuscinetti tricolori.

Intorno alla fortuna finanziaria di Crispi circola la voce che egli fosse assicurato presso una importante Società per circa un milione. Io però parlai con più di un rappresentante delle più serie ed importanti Società di assicurazioni e tutti concordi mi assicurarono che non solo Crispi non era assicurato presso nessuna di esse ma costantemente e recisamente si mostrò avverso ad operazioni di finanza di tal genere.

Il direttore della sede di Napoli di una importante Società di assicurazioni riferisce il particolare seguente:

Dopo una certa insistenza, fatta al Crispi alcuni anni sono, egli rispose: " Voglio essere io l'assicuratore di me stesso. „

Il mio interlocutore non escluse però che Crispi avesse preferito di assicurarsi all'estero. Ciò, soggiunse, avviene raramente solo per i principi regnanti.

Fino alle 4,30 di stamane la salma era vegliata da Donna Lina, dai coniugi Linguaglossa e dagli amici intimi.

Solo dopo vive insistenze le signore la abbandonarono per qualche ora.

Il certificato medico constata: la morte naturale per malattia prima iposistolia cardiaca e accidente terminale paralisi cardiaca. — *Carito*.

Telegrafarono infiniti amici, autorità, deputati, senatori e generali.

Da domani la guardia d'onore al cadavere sarà fatta dai superstiti delle patrie battaglie.

Il Consiglio provinciale si riunì sotto la presidenza del duca di San Donato.

Parlarono il prefetto comm. Tittoni, Fusco, San Donato, Napodano.

Si stabilì la commemorazione fra otto giorni e di prender parte ai funerali.

(S) **Palermo**, 12. — La città è imbandierata a lutto.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto, nel quale riproduce il telegramma del ferale annunzio della morte dell'on. Crispi.

Palermo, 12. — Al Consiglio provinciale, il Presidente senatore Paternò, cui si associò il Prefetto, marchese De Seta, fece la commemorazione di Francesco Crispi che fu ascoltata in piedi da tutti i presenti.

Indi il Consiglio deliberò di partecipare alle onoranze alla salma di Crispi a Napoli e a Palermo; contribuire alla sottoscrizione pel monumento a Crispi che sorgerà a Palermo; collocare il busto di Crispi nell'aula del Consiglio; di associarsi alla domanda del municipio che la salma sia tumulata nel pantheon di S. Domenico.

Indi la seduta fu tolta in segno di lutto.

La Giunta comunale ha incaricato il senatore Paternò di fare una pubblica commemorazione di Francesco Crispi.

(S) **Palermo** 12. — Il pro-sindaco e la Giunta rappresenteranno Palermo ai funerali di Crispi a Napoli, recandovi corone.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Palermo, 12, ore 10.5. — La morte dell'on. Crispi produce un'impressione profonda nella cittadinanza.

I giornali, listati a lutto e recanti estese biografie del grande statista, vanno a ruba.

Stamane la città presenta un aspetto lugubre: numerose le bandiere a lutto; chiusi e recanti la scritta " lutto nazionale „ i negozii nelle vie principali.

Il Sindaco ha pubblicato un vibrante manifesto rimpiangente l'estinto.

Palermo, 12, ore 17.5 - Al Consiglio comunale, riunitosi ora, erano presenti quasi tutti i consiglieri. L'aula era affollata di pubblico.

Il Sindaco pronunciò un discorso lodando i meriti politici e patriottici di Francesco Crispi.

Propose al Consiglio: di reclamare alla famiglia la salma di Crispi: di erogare 15,000 lire per l'erezione di un monumento al Pantheon di San Domenico, dove Crispi verrà seppellito; di concorrere con 5000 lire al monumento promosso dal Comitato cittadino; di chiedere al Parlamento di approvare una legge autorizzante la tumulazione di Crispi nel Pantheon di San Domenico; di dar il nome di Crispi all'attuale via di Borgo, nonchè al nuovo edificio scolastico in costruzione presso porta San Giorgio; di abbrunare per un mese l'aula consiliare.

Le proposte furono approvate all'unanimità.

Parlarono, commemorando l'estinto, anche i consiglieri principe di Camporeale, e avvocato Marinuzzi.

Il pubblico si associò alla calda, commovente commemorazione.

I funerali a Palermo avranno luogo giovedì in forma solenne.

Interverranno le autorità, la milizia e le Associazioni.

La salma sarà sbarcata alla Capitaneria del porto; verrà deposta sopra un affusto di cannone e accompagnata al Cimitero dei Cappuccini, ove verrà depositata finchè non sarà tumulata nel Pantheon.

Tre assessori partono stasera per accompagnare la salma a Palermo.

Per un monumento nazionale.

(Servizio speciale del *Pop. Rom.*)

Palermo, 12, ore 17 — Si è costituito un Comitato cittadino per promuovere l'erezione di un monumento nazionale a Francesco Crispi a Palermo.

Domani, invitate dal Sindaco, si riuniranno al Municipio tutte le notabilità per deliberare sul modo di lanciare la sottoscrizione in tutta Italia.

Gli operai-padroni

Uno dei mezzi più comuni ai quali ricorrono, si può dire quotidianamente, i giornali socialisti per istigare nelle masse l'odio di classe e indurle agli scioperi, alle rivolte e alle devastazioni, è quello di rappresentare chiunque possieda qualche cosa, come un usurpatore e chiunque abbia nella propria azienda operai e dipendenti, come un nemico nato dell'operaio, un tiranno, senza cuore, che cerca soltanto di sfruttare le forze dei poveri lavoratori per accrescere le proprie ricchezze.

Dipingendo quali vampiri ad ogni giorno e ad ogni ora, proprietari, padroni e capi fabbrica e rappresentando ad ogni circostanza capitale e capitalisti che, dopo tutto, pur cercando l'utile proprio, contribuiscono a mantenere ed accrescere il lavoro con profitto delle famiglie che nel lavoro trovano il mezzo di esistenza, come tanti nemici dell'umanità, ne deriva che le masse operaie finiscono, grazie a questo velenoso stillicidio, per disprezzare e odiare tutte le altre classi sociali, considerando se stesse come tante vittime dell'ingordigia altrui.

Or bene, in Germania, è uscita di questi giorni in una diffusa Rivista, la *Sozialen Praxis* (Il socialismo in pratica) un articolo di Bruno Poersch, scrittore socialista militante, già redattore tra i più noti del *Vorwaerts*, organo maggiore del socialismo tedesco, che ha prodotto nel campo degli stessi socialisti un'impressione vivissima.

In detto articolo il Poersch censura e critica vivacemente il modo, col quale gli operai, diventati padroni od imprenditori, sia per aver riunito un capitale proprio, sia perchè si trovano alla testa di Cooperative di lavoro, trattano i loro dipendenti.

E' un articolo istruttivo, il quale, appunto perchè proviene da un autore non sospetto e tra i più considerati scrittori del campo socialista, merita di essere riassunto.

×

I casi, premette il Poersch, in cui gli operai diventano o assumono la veste di padroni, sono, in Germania specialmente, sempre più frequenti, mercè le corporazioni operaie e le intraprese cooperative. Se non che più si accresce la categoria di questi operai-padroni, e più aumentano e si moltiplicano le lagnanze dei loro dipendenti appartenenti al ceto operaio, per il cattivo trattamento, per le eccessive ore di lavoro cui sono sottoposti gli operai e per la meschinità delle mercedi.

Probabilmente la discussione di queste condizioni — osserva Poersch — displacerà a questo od a quello, ma essa è necessaria. Il motto che " *l'operaio è il peggiore dei padroni* „ non è esagerato e corrisponde, pur troppo, " alla nuda realtà. „

Anzitutto, nota l'autore, gli impiegati degli operai non percepiscono neppure la metà dello stipendio che lo Stato e le amministrazioni comunali pagano in compenso di prestazioni molto minori di quelle che esigono gli operai-padroni.

Come si spiega questo trattamento insufficiente?

La causa deve essere cercata nel disprezzo del lavoro intellettuale, che si è pur troppo generato nelle masse operaie, le quali non soltanto disprezzano il lavoro intellettuale di coloro che esse considerano come avversari della classe borghese, ma anche l'opera intellettuale di coloro che appartengono al partito socialista. Eccone un esempio.

In una seduta, alla quale assistevo io, dice il Poersch, un delegato degli operai osservò, a proposito dello stipendio di un ingegnere posto alla direzione di un'impresa che lavora con molti milioni e quindi occupa molti operai, come questo ingegnere poteva benissimo accontentarsi della paga che percepiva lui, il delegato operaio, perchè l'ingegnere-direttore, in fin dei conti, non faceva un lavoro faticoso, ma lavorava semplicemente con la penna e col lapis!

Come si vede, gli operai, grazie a certe idee generate nella loro testa, presumono che nell'attuale ordinamento dello Stato e della società, l'attività fisica delle masse operaie sia preponderante e che il lavoro intellettuale sia invece una cosa affatto secondaria.

Da che deriva questo strano modo di pensare?

Non bisogna disconoscere, rileva lo scrittore socialista, che a questo fenomeno hanno contribuito e contribuiscono certe propagande a base di criterii materialistici mal compresi.

Per molti anni gli agitatori hanno predicato alle masse che la persona nulla conta nello sviluppo civile della società umana, ma che ogni miglioramento e ogni progresso va cercato nelle condizioni materiali del momento!

Ancora oggi si sente ripetere dai capi socialisti di secondo rango che trattandosi di occupare i posti principali nello Stato, nei Comuni e nelle pubbliche amministrazioni non si deva badare alla persona, alla sua capacità e alle sue attitudini, ma ci si può mettere chiunque.

×

Queste teorie devono naturalmente condurre nelle masse al disprezzo del lavoro intellettuale ed è un'ironia della sorte che i dipendenti degli operai, diventati padroni, debbano subirne le conseguenze.

Sta quindi non solo nell'interesse dei dipendenti dagli operai-padroni ma anche nell'interesse della civiltà umana opporsi a questa tendenza nel deprezzare il lavoro intellettuale.

I dipendenti dagli operai-padroni, settimisti, ecc. non devono soffrire soltanto per la scarsezza del compenso, ma anche pel modo ingiusto in cui sono trattati.

L'operaio diventato padrone, commette quasi tutti gli stessi errori, che egli continuamente rinfacciava e rinfaccia a chi gli dà lavoro.

Gli operai diventati padroni sono molto meno angeli dei nostri imprenditori. I loro dipendenti se ne convincono spesso ed a ciò si deve — sia detto incidentalmente — se molti dipendenti degli operai diventano, per questo trattamento dei loro antichi compagni, fautori di Bernstein (capo dei socialisti moderati).

L'operaio si lagna a buon diritto se l'imprenditore non dà ascolto ai suoi desideri e non vuol trattare con lui e con i suoi rappresentanti. Ma o stesso operaio che condanna vivacemente tale sistema, che ha del feudalismo, si comporta poi allo stesso modo e peggio quando diventa padrone mediante le Corporazioni e le cooperative.

I dipendenti dagli operai si lagnano anche di essere sopraccarichi di lavoro. Ora è singolare che questi operai padroni, i quali hanno sempre gridato per le otto ore di lavoro, esigano dai propri dipendenti un lavoro di 16 ore!

Et nunc erudimini!

Politica e Diplomazia

Potsdam, 12. — L'Imperatore e l'Imperatrice sono giunti, stamane, al Nuovo Palazzo.

Londra, 12, ore 14,10. — Si afferma che la Germania appoggierà l'Inghilterra qualora prendesse l'iniziativa di riaprire la questione del Marocco.

Parigi, 12, ore 12.30. — Notizie dal Brasile recano che furono arrestati alcuni cospiratori che avevano ordito un complotto per restaurare la monarchia.

Elezioni in Serbia.

(S) **Belgrado**, 12 — Elezioni dei deputati alla Scupcina - Ballottaggi — Furono eletti 27 partigiani del Governo e 9 radicali-indipendenti.

Nella nuova Scupcina si contano perciò 170 ministeriali, dei quali 84 radicali, 14 radicali-indipendenti e 6 liberali.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Vienna, ore 14.20. — Da Belgrado si dichiarano assolutamente false le notizie sparse da alcuni giornali di gravi disordini con morti e feriti in occasione delle elezioni in Serbia.

Le elezioni si compirono nell'ordine più perfetto in tutto il Regno.

Columbia e Venezuela.

Caracas, 12. — La Legazione degli Stati-Uniti assume la protezione degli interessi colombiani nel Venezuela.

Inghilterra e Transvaal.

(S) **Pretoria**, 12. — Un distaccamento di polizia composto di cinquanta *Burghers*, trovandosi in perlustrazione, cadde nelle vicinanze di Pretoria in un'imboscata tesa dai boeri.

Dei *Burghers* quattro rimasero morti, due feriti e quattro prigionieri.

La politica degli scioperi

Nel discorso pronunziato al banchetto delle Associazioni operaie di Cuneo, il ministro Galimberti ha toccata la questione degli scioperi. Siccome la politica degli scioperi in Italia è stata inaugurata ufficialmente dall'on. Giolitti, vale la spesa di sentire che cosa ha detto in proposito il suo luogotenente.

L'oratore proseguì osservando che lo sciopero è altrettanto potente arma economica, quanto, come lo prova l'esperienza, arma politica. Spuntata, è dannosa a chi la maneggia. (!?)

Lo sciopero non può essere scusato e giustificato se non quando trae le sue ragioni da profonde e sentite necessità economiche e da riconosciuti reali bisogni. L'oratore lo provò coll'esempio della provincia di Cuneo, dove, malgrado l'alta coscienza politica delle masse e la vittoriosa loro resistenza nelle elezioni politiche, per le condizioni economiche e la discreta distribuzione della proprietà, nonchè per l'equa retribuzione della mano d'opera, lo sciopero non è nè può essere possibile.

Forse si ha troppo torto d'ingrandire i fatti, facendo assurgere a gravità di sciopero ogni minimo incidente nel contratto; ma dovrebbero pure domandarsi quanti hanno influenza sulle masse popolari se essi veramente provvedano alla giusta causa del lavoro con certi scioperi, fatti a base di spirito d'imitazione mancanti di vere ragioni economiche e se bene provvedano al credito ed al prestigio italiano specialmente all'estero continuando a tenere in agitazione le classi artigiane.

La violenza non giovò mai alla causa dell'operaio. La storia prova come ogni qual volta le classi lavoratrici fecero appello alla forza brutale, la forza delle cose fu contro di essi.

L'oratore cita l'esempio dei moti Cartisti soffocati nel 1841 in Inghilterra e quelli della Comune, spenti nel 1871 in Francia. La Germania e l'Inghilterra ci mostrano i progressi fatti dalle classi operaie assistite unicamente dalla forza dei ragionamenti. Se in Francia ed in Italia recentemente l'operaio conseguì un miglioramento fu coll'unione non colla rivolta.

Come si vede, la politica degli scioperi comincia a scottare le dita anche all'on. Giolitti, il quale tardi si accorge, secondo il solito di avere scatenato sul paese un turbine, del quale si vedranno in seguito le gravissime, irreparabili conseguenze.

A che vale spiegare, ora, il catechismo sugli scioperi economici e politici, dimostrando in quali casi estremi siano legittimi o no? A che vale esortare, oggi, i caporioni a voler moderare le masse per evitare la fine dei moti dei Cartisti e

della Comune, quando questo furioso dilagarsi di scioperi, che costituiva il piano dei partiti sovversivi per allargare e rinforzare le loro file, fu il patto per l'appoggio che i caporioni avrebbero assicurato a Giolitti?

Una volta penetrata nelle masse la convinzione che il Governo favorisce gli scioperi, come un mezzo per imporre ai proprietari e agli industriali qualunque pretesa, onde diventa lecita la più aperta violazione alla fede nei patti contrattuali, tutte le prediche dell'on. Galimberti non varranno a trattenere un solo sciopero, fosse pure il meno giustificato come quello dei tramvieri di Roma.

Pur troppo ai proprietari e agli industriali non rimane altra difesa che subire le conseguenze di questa nefasta politica interna, ma non può essere lontano il giorno in cui la maledizione si farà sentire sugli autori.

Un discorso di Giolitti

Cuneo, 12. — E' giunto l'on. Ministro Giolitti per prendere parte alla seduta del Consiglio provinciale e ripartirà, domani, per Cavour.

(S) **Cuneo** 12. — I Consiglieri provinciali offrirono all'*Albergo della barra di ferro* un banchetto ai loro colleghi nel Consiglio, onorevoli Ministri Giolitti e Galimberti.

Il banchetto è presieduto dall'on. Gianolio, oggi eletto presidente del Consiglio provinciale.

Ai suoi lati siedono gli onorevoli Giolitti e Galimberti.

Sono pure presenti al banchetto il Prefetto di Cuneo ed il Prefetto di Milano, comm. Alfazio ed il sindaco di Cuneo. I Consiglieri sono quasi al completo.

Al levar delle mense l'on. Giolitti, rispondendo al saluto dell'on. Gianolio dice che egli non parla di politica perchè è tradizione del Consiglio provinciale di Cuneo di separare assolutamente la politica dall'amministrazione, cosicchè ognuno dimentica entrando nel Consiglio le convinzioni politiche che possono dividerci. Soggiunse che come ministro dell'interno apprezza più di chiunque altro i vantaggi di separare la politica dall'amministrazione.

D'altronde, la questione politica che ora agita gran parte dell'Italia, non tocca la provincia di Cuneo, dove le classi dirigenti compresero i loro doveri verso le classi lavoratrici, soprattutto poi qui, unanimi nella devozione alle istituzioni ed alla Dinastia di Savoia, tutti in questa Provincia videro con profonda soddisfazione il largo consenso del popolo accompagnante l'opera del giovane Re, che in giorni di dolore, invocando i principii di libertà, rialzò gli animi del paese fin quanto avrebbe potuto farlo una vittoria. (*Applausi*).

A Lui, alla graziosa Regina siano le aure di questa Provincia apportatrici di salute e di forza. Questo è il più fervido voto della popolazione che noi rappresentiamo. Beve alla salute del Re. (*Acclamazioni vivissime*).

L'on. min. Galimberti porta quindi un brindisi all'on. Gianolio e uno all'on. Giolitti. (*Nuovi applausi*).

Parlano indi il sindaco Rocca e l'on. deputato Pivano.

La riunione è riuscita oltre ogni dire cordiale.

Atti del Governo

La *Gazz. uff.* del 12 contiene:

Rel. e R. D. che autorizza una prelevazione di somma dal fondo di riserva per le spese impreviste e da inscriversi nel bilancio passivo del ministero del Tesoro per l'esercizio 1901-902 — R. D. col quale il Comando della difesa locale marittima di Messina viene parificato ai Comandi di difesa locale delle piazze marittime in cui ha sede un Comando in capo di Dipartimento marittimo o Comando militare marittimo.

R. D. concernente norme per il conferimento del titolo accademico di dottore in scienze agrarie - RR. DD. riflettenti costituzione di Enti morali; applicazione di tasse di famiglia e sul bestiame; approvazione di Statuti organici; radiazione di Opere dal novero delle fortificazioni dello Stato ecc.

R. D. relativo all'istituzione di una Commissione per lo studio delle questioni che riguardano il problema delle costruzioni ferroviarie complementari — Disposizioni fatte nei personali dipendenti dai Ministeri delle Poste e Telegrafi e di Grazia, Giustizia e Culti — Elenco delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel Registro generale del Min. di Agr. e Comm. durante la seconda quindicina di febbraio.

Prezzo de cambio — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Pisa, 11 — (*Stampace*). Il prof. Canevari e il dott. Gasperini, nostri concittadini, sono stati chiamati, insieme all'egregio prof. Nasini, rettore dell'Università di Padova, a far parte della Commissione per lo studio dell'acqua potabile dei *Gangheri* da condursi a Firenze.

— All'Ospizio Marino è stato eletto medico-chirurgo il dott. Mazzioli e segretario il sig. Roquesi: con questi due ottimi acquisti, l'Ospizio non potrà che maggiormente progredire, con grande beneficio delle classi meno abbienti

— Il prof. Celli e il dott. Gasperini continueranno gli studii sulla malaria a Nordica.

Genova 12, ore 12,50. — (*Aldo*). Gli scaricatori di carbone di Genova e di San Pier d'Arena inaugurarono la bandiera della Lega con un discorso del dep. Chiesa e con un banchetto.

Dopo questo, due soci, Tommaso Seluto, di 32 anni e Filippo Pittaluza, di 44, s'azzuffarono. Quegli ferì di coltello quattro volte l'avversario. Fu arrestato.

— Carlo Barbaglia milanese, soldato nel reggimento " Lancieri d'Aosta „ passando per Sarzana con il reggimento volle bagnarsi nel torrente Magra. Essendo inesperto del nuoto si lasciò travolgere dalle onde vorticose: l'opera dei compagni non valse a salvarlo.

— Iersera audacissimi ladri saccheggiarono l'alloggio dell'ing. Picasso posto in luogo centrale: al corso Andrea Podestà.

Il Picasso si trova in villeggiatura.

Pesaro, 11. — (*A. V.*). Oggi al teatro Pallacorda sono stati inaugurati la bandiera della Società ginnastica *Vis* e lo stendardo del *Club Touring* ciclistico. Madrina la signora Adami, padrino il Favara di Milano. Hanno parlato applauditi il presidente della *Vis*, dott. Gaetano Minzioni, il prof. Ferrari ed il console del *Touring*, dott. Amintore Spadoni. Il corso dei fiori è riuscito una vera meschinità.

Padova, 12 — Ieri ebbero luogo i funerali del compianto conte **Milone di San Bonifacio**, che sono riusciti imponentissimi.

Vi presero parte tutta la nobiltà e molte autorità del Veneto, tra cui il comm. Giudici, sindaco di Legnago, numerose rappresentanze di Padova, Verona, Villa Bartolomea, Ostiglia ecc.

Furono pronunziati vari discorsi rilevanti le doti eccezionali e le virtù civili dell'illustre patrizio.

Il conte Milone di S. Bonifacio era il capo della stirpe antichissima dei San Bonifacio di Venezia, più volte ricordata nella storia e che risale per le sue origini a Berengario.

Il compianto conte era un forte vecchio di 76 anni, vero tipo degli antichi gentiluomini italici, fiero, buono, operoso, munificentissimo e ispirato ai più nobili sensi umanitari.

Ciò spiega il largo tributo di compianto di quelle popolazioni alla notizia della sua fine improvvisa.

Benchè carico di anni e nonostante gli strapazzi della stagione, il conte di S. Bonifacio volle assolutamente venire a Roma per l'anniversario della morte di Re Umberto, non volendo, come soleva ripetere, chiudere gli occhi prima di avere portato il suo personale tributo d'affetto alla memoria del Re Buono nella città sacra al patriottismo degli Italiani.

Venne a Roma, sciolse il voto e appena ritornato in patria morì, lasciando inconsolabile la famiglia e tutta una regione, che lo venerava come padre amatissimo.

In memoria di Umberto I.

(*Servizio speciale del Popolo Romano*).

Genova 12, ore 12.20. — (*Aldo*). Il deputato Cottafavi ha commemorato in modo commovente il Re Umberto. Il discorso sarà dato alle stampe.

Il Duca degli Abruzzi.

(S) **Varese**, 12. — Il Duca degli Abruzzi si recò stamane con treno speciale della tramvia elettrica sino alla prima cappella del Sacro Monte, accompagnato dalla famiglia e dai congiunti del senatore Ponti, dal sindaco di Varese, dott. Garoni, dal conte Oldofredi, dall'avv. Emilio Maron e da altre distinte persone.

S. A. R. si recò a piedi sino alla vetta del monte, dove fu ricevuto dal sindaco di Santa Maria del Monte, dal parroco e dalla Amministrazione del Santuario.

Il Duca col seguito visitò il Santuario ed il Museo, ammirando le bellezze artistiche nonchè l'immenso ed incantevole panorama.

Dopo un rinfresco offertogli all'Albergo Campo de' Fiori, il Duca visitò la splendida raccolta artistica dell'architetto Pogliaghi ed indi ritornò a piedi alla prima cappella acclamato dalla popolazione.

Poscia S. A. R. col seguito in carrozza di casa Ponti si recò a Masnago a visitare la filanda di seta di Kienle, dove fu ricevuta dal direttore sig. Candi, al quale espresse la sua viva soddisfazione.

Alle 13,20 il Duca col seguito partì con treno ordinario, salutato dalle Autorità, dalle Associazioni con bandiere e dalla popolazione con entusiastici e prolungati applausi.

Il Duca giunto a Gallarate telegrafò tosto al sindaco dott. Garoni, ringraziando commosso per l'affettuosa accoglienza ricevuta.

Lavori pubblici e Ferrovie

Proposte di lavori per le linee in esercizio.

Rete Mediterranea — Consolidamento della casa cantoniera al chil. 100+783 della Roma-Napoli in stazione di Pofi-Castro. L. 2550.

Sistemazione generale e definitiva del servizio ferroviario nella stazione marittima di Livorno. L. 201,110, di cui 80,310 per mat. met. d'armamento.

Rete Adriatica — Ampliamento e sistemazione generale della stazione di Padova. L. 724,000.

Lavori approvati per le linee in esercizio.

Rete Mediterranea — Esecuzione di due ponticelli provvisori in legname e deviazione di 135 metri di binario della linea in corrispondenza al ponte sul Seveso al km. 1+302 della Milano-Chiasso. L. 5310.

Costruzione di una casa cantoniera per due famiglie al km. 276+251 della Montepescali-Asciano. L. 11,100.

Impianto di nuovi binari nella staz. di Voltri sulla Genova-Confine francese. L. 72,800.

Id. del binario d'incrocio nella staz. di Pegli id. id. L. 110,400.

Rifacimento con rotaie d'acciaio da metri 12, mod. 1, tipo FFCC., di m. 3988.97 di binario armato con rotaie in ferro, mod. Calabrese, fra Caulonia e Roccella sulla Taranto-Reggio, L. 45,050.

Id. id. di metri 12, mod. 1, tipo FFCC., di m. 590.96 di binario armato con rotaie di ferro da m. 6.30, mod. Calabrese, fra Guardavalle e Monasterace sulla Taranto-Reggio, L. 5146.

Id. id. metri 12, mod. 1, tipo FFCC., di m. 7800 di binario armato con rotaie in ferro, mod. Calabrese, fra Simmeri e Catanzaro Marina sulla Taranto-Reggio. L. 66,245.

Impianto di una soneria elettrica di controllo al disco lato Roma della staz. di Ceprano sulla Roma-Napoli, L. 300.

Rifacimento con rotaie d'acciaio da metri 12, mod. 1, ferro da m. 6.30, mod. Calabrese, fra Bovalino e Bianconovo, lire 62,170.

Rete Adriatica. — Impianto di due serbatoi sussidiari per aumentare la portata delle colonne idrauliche nella stazione di Rovigo, L. 6350.

Sostituz. di un nuovo ponticello di m. 4 di luce a quello di m. 1 al km. 163 + 790.60 e consolid. del ponticello della luce di m. 9 al km. 166 + 023.13 della Bologna-Ancona, L. 25,103.45.

Impianto del servizio merci a piccola velocità con piano caricatore mobile nella staz. di Pasian Schiavonesco sulla Mestre-Cormons, L. 8270.

Impegno suppletivo per modificazioni ed aggiunte al progetto relativo all'ampliamento e sistem. della stazione di Prato sulla Firenze-Pistoia-Pisa. L. 10,000.

Acquisto dei materiali metallici d'armamento per l'esercizio 1901-902 per la rinnovazione della parte metallica dei binari e deviatoi armati con rotaie d'acciaio sulle linee dello Stato. L. 1,131,000.

Id. id. per l'esercizio 1901-902 per il rifacimento in acciaio e per la manutenz. dei binari e deviatoi in ferro, nonchè per il rinforzo dei binari e per nuovi impianti sulle linee dello Stato. L. 1,653,000.

Id. id. nell'esercizio 1901-902 per la rinnovazione della parte metallica dei binari e deviatoi in ferro, nonchè per il rinforzo dei binari e per nuovi impianti sulle linee Meridionali. L. 783,000.

Prolungamento del binario tronco e costruz. di un piazzale per il servizio merci nella stazione di Ponte di Brenta. L. 11,660.

Rete Sicula. — Acquisto di materiali metallici d'armamento per il rinnovamento del binario in acciaio fra Castrogiovanni e Leonforte sulla Bicocca-Santa Caterina e per i ricambi saltuari sulle altre linee armate con rotaie d'acciaio. L. 445,700.

Id. id. per il rifacimento in acciaio di m. 44,472.66 di binario e di n. 62 scambi di ferro sulle linee della Rete. L. 1,301,500.

Id. id. per ampliamento di stazioni e per la manutenzione dei binari e degli scambi armati con rotaie di ferro sulle linee della Rete. L. 161,250.

(Dal «Bollettino delle Fin., Ferr. e Ind.).

Drammi di terra e di mare

(S) **Algeri**, 12. — A Fort-d'-Eau, stazione balneare a 15 chilometri da Algeri, è crollata la loggia del Casino.

Vi sono quindici feriti, di cui parecchi gravemente.

(S) **Troyes**, 12. — E' impossibile accertare la natura dell'ordegno scoppiato ieri nella chiesa di Saint-Nizier.

I danni consistono nella rottura di vetri istoriati del XIII secolo e appartenenti ad una scuola di valore considerevole.

La polizia arrestò uno spagnuolo, sospettato autore dell'esplosione.

L'Italia agricola alla fine del secolo XIX

Con questo titolo in un grosso volume è raccolta una serie coordinata di trentacinque monografie, che considerano sotto gli aspetti più notevoli l'economia rurale italiana quale si presenta alla fine del secolo decimonono.

Il pensiero di questa pubblicazione venne alla Società degli agricoltori italiani dall'invito cortese ricevuto dalla *Société des agriculteurs de France* d'inviarle qualche studio illustrativo della nostra agricoltura nell'occasione del ricevimento internazionale di essa, indetto in Parigi il 30 giugno 1900, durante l'Esposizione.

Il giudizio di questa pubblicazione lo diede il visconte d'Artois, nel dar conto, in seno alla solenne assemblea, degli scritti pervenuti alla Società consorella da quasi tutti i paesi civili del mondo: *on ne saurait*, disse, *trop vivement féliciter la Société italienne de cette oeuvre si complète, si instructive, si interessante: en la rediegant pour nous et suor notre demande, elle nous a fait autant d'honneur qu'à elle même.*

Per maggior comodità e facilità di ricerche, le trentacinque monografie sono precedute da un ampio sommario delle monografie stesse, dandone pure la traduzione in francese.

E questo utilissimo e diligente sommario, il quale dà una idea chiara ed esatta di ogni monografia fu pensato ed eseguito dal cav. Vittorio Stringher, del quale non è offendere la modestia, se io ne paleso il nome che non figura nel volume, ma rivelarne il merito e la gratitudine degli studiosi, ed anche la mia, che con la scorta di tale sommario potrò dare ai lettori un concetto di quest'opera colossale che onora la Società degli agricoltori italiani, anche per la giudiziosa scelta degli argomenti e degli autori noti per la loro competenza.

La prima delle monografie è del sig. Coletti Francesco, diligente segretario della Società degli agricoltori italiani. Egli ha trattato l'argomento: " Le associazioni agrarie in Italia „ dalla metà del secolo XVIII e nel XIX in otto capitoli, cominciando dalle prime accademie e associazioni agrarie e passando in rassegna tutte le associazioni, comizi, rappresentanze agrarie che sorsero fino al 1900 sviluppandone i caratteri, i fini, gli scopi, dedica uno speciale capitolo alla Società degli agricoltori italiani.

Dal complesso esame storico ed economico della vita e sviluppo delle associazioni agrarie in Italia, il prof. Coletti ne deduce che l'ingerenza dello Stato riesce per se stessa sterile e inefficace quando non esiste di fatto, tra gli agricoltori il bisogno di associarsi e richiedere alle forze riunite quello che isolatamente non saprebbero ottenere o l'otterrebbero con maggiore sforzo e minore effetto.

Questo bisogno al contrario crea da sè l'organo corrispondente, anche senza che lo Stato intervenga, o piega ed adatta alla particolare funzione gli istituti e le forme che lo Stato in maniera troppo rigida ed eguale abbia disciplinato.

Secondo l'A. apparisce dalla sua analisi come sia vano il credere che lo Stato, con le sue leggi e i suoi funzionari, possa suscitare ciò che la realtà economica ed agraria non permetta e verso cui essa non tenda. E' a questa realtà, pertanto, e agli individui i quali concretamente ne sono la diretta e vivente emanazione ed espressione, che è d'uopo risalire.

Nella capacità dello Stato è solo di desumere le tendenze esistenti e forti, nei modi e nella forma in cui si manifestano, coordinarle, secondarne e, dentro certi limiti, integrarne ed accelerarne la funzione e lo sviluppo.

Gli elementi quindi raccolti potranno indicare i limiti, l'indirizzo ed i mezzi entro i quali e coi quali dovrebbe esplicarsi quell'azione dello Stato che una futura legge sulle associazioni agrarie si proporrà di disciplinare.

La seconda monografia è dell'avv. Fabio Luzzatti e tratta della *Legislazione rurale in Italia.*

Premessi i modi nei quali si manifesta l'attività dello Stato a vantaggio dell'agricoltura, l'A. svolge le norme destinate all'ordinamento della proprietà agricola, le leggi speciali e le disposizioni del Codice civile in rapporto alla proprietà individuale e liberazione dei suoi gravami, proprietà collettive, demaniali, comunali, frutti ed oneri.

Tratta delle norme destinate a tutela della proprietà agricola per le disposizioni del Codice civile e penale e delle leggi sulla caccia; tratta delle limitazioni al diritto di proprietà e quindi delle espropriazioni in riguardo all'agricoltura, all'industria mineraria, alle servitù pubbliche e militari, alle servitù d'ordine privato.

Seguono le norme legislative a servizio della proprietà agricola in generale, regime delle acque, bonifiche, irrigazioni; le norme relative a particolari colture, come le risaie, i tabacchi; dell'azione protettiva contro le malattie delle piante e degli animali.

Un capitolo è riservato alle disposizioni riguardanti le strade vicinali e comunali ed un altro ai contratti agrari.

Seguono le disposizioni del Codice di commercio riguardanti l'agricoltura, e l'A. tratta infine del sistema fiscale, del credito fondiario ed agrario, delle istituzioni ausiliarie dell'industria agricola ecc.

Farò in altro numero cenno delle altre monografie.

Miles agricola.

Scioperi e agitazioni

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Livorno, 12, ore 16,45. — (*G. G.*) — Si organizza per domenica una festa campestre a favore degli scioperanti metallurgici.

Il cons. com. socialista Modigliani farà una conferenza agli scioperanti.

Milano, 12, ore 23.30 — L'Unione dei fabbricanti di cappelli, costituitasi a Monza fra dodici Ditte, la cui produzione ascende a dodici milioni, di cui quattro per mano d'opera, fece oggi atto collegiale, assumendosi l'esame di un progetto di tariffa unica presentato il 5 corrente dall'Unione dei lavoranti ai singoli fabbricanti di cui una Commissione riferirà.

Si vorrebbe che quest'atto segnasse l'inizio della costituzione di altri sindati difensivi contro le Leghe operaie.

— Inaugurando la sessione del Consiglio provinciale il senatore Massarani, rieletto presidente, accennò alla frequenza degli scioperi, auspicò ad una legge che demarcasse le responsabilità civili negli scioperi leciti preceduti da avviso, rispettando così il contratto di lavoro e nelle diserzioni precipitate violatrici del contratto stesso.

Affermò quindi che il lavoro e la proprietà, coefficienti parimenti indispensabili per la prosperità economica nazionale, hanno pari interesse alla conservazione dell'ordine pubblico e pari diritto alla tutela dell'autorità.

Milano 13, ore 1. — Il Tribunale di Monza assolse due contadini di Vimercate, imputati di violenze, intese ad opporsi ai sequestri giudiziarii, richiesti dal sen. Piola presso i suoi contadini di Caponago.

Napoli, 12, ore 18,31. — Stamane i tramvieri si riunirono nel cortile di San Lorenzo.

Apertasi la discussione, la maggioranza si dichiarò contraria all'arbitrato.

Il presidente mise quindi ai voti la proposta di rinunziare all'arbitrato e di continuare lo sciopero, aspettando la decisione della Direzione circa le richieste esposte nel *memorandum*.

La calma continua.

Le autorità hanno preso disposizioni per prevenire qualsiasi disordine.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Un dispaccio da New York ai giornali francesi annunzia che Eleonora Duse ha firmato una scrittura per una *tournée* negli Stati Uniti di America nell'anno venturo.

— Il teatro Sarah Bernhardt di Parigi farà la sua riapertura il 5 settembre colla *Signora dalle Camelie*. La parte della protagonista sarà sostenuta dalla signorina Bianca Dufresne.

Sarah Bernhardt farà la sua *rentrée* verso il 15 ottobre nell'*Aquilotto*, con Coquelin *ainé* nella parte di Flambeau.

Lirica. — La sig. Mendes che finora aveva appartenuto al corpo di ballo dell'Opéra di Parigi ha esordito felicemente in quel teatro nella parte di Siebel del *Faust*. Già da qualche tempo, accortasi di avere una bella voce, essa si era data a studiare il canto e il maestro Massenet aveva già scritto appositamente per lei un'aria aggiunta al divertimento danzante della sua opera *Thaïs*.

— La celebre cantante signora Litvinne trovasi ora a Bayreuth ad assistere alle rappresentazioni wagneriane, che termineranno martedì della settimana ventura.

Poi essa si recherà a Bruxelles, dove è scritturata per quattro mesi al teatro della Monnaie, e canterà nelle opere *Walkyria*, *Tristano ed Isotta*, *Lohengrin*, *Tannhäuser* e il *Crepuscolo degli Dei*.

Da gennaio a marzo canterà a Pietroburgo e a Mosca e finalmente in aprile andrà a Parigi per le rappresentazioni del *Crepuscolo degli Dei* che si daranno al Chateau d'Eau.

— La compagnia di operette del Carltheater di Vienna darà nella prossima primavera a Parigi una serie di rappresentazioni dello *Strauss Cycle* sotto la direzione del maestro Vladimiro Schultz.

Concerti. — I cantanti e i musicisti fanno attualmente affari d'oro a Londra.

Così la signora Melba ha dato due concerti in ragione di 500 ghinee per sera: ossia 125 ghinee per ogni aria da lei cantata.

Il giovane violinista Kubelik, di cui abbiamo annunciato la splendida scrittura per l'America, è il *lion* del giorno: egli guadagna un minimo di 125 ghinee per ogni concerto ed alcuni gli sono pagati fino a 200 ghinee.

Non vi è sera che qualche milionario non lo richieda e una signora ben nota nell'alta società lo fa suonare in casa sua due volte la settimana in ragione di 200 ghinee per sera e gli ha inoltre regalato uno *stradivarius* del valore di 1500 sterline. Finalmente il pianista Paderewski ha incassato 1000 ghinee per due concerti a Carlton House Terrace.

Arte. — **Pisa**, 11. — (*Stampace*). Il Min. della P. I. nominò una Commissione con l'incarico di proporre i mezzi per conservare gli affreschi del Gozzoli nel Camposanto. Fu proposto di distaccare dal muro gli affreschi, ciò che venne magistralmente eseguito dal sig. Fiscali, il quale riparò inoltre una preziosa tavola del Gozzoli, posseduta dalla Congregazione dei Cappellani della Primaziale, che sarebbe bene fosse esposta al pubblico o in una chiesa o al Museo.

— E' ritornato a Pisa il valente pittore francese Perman per eseguire, per conto del Governo francese, copie degli affreschi del Gozzoli in Camposanto.

Necrologio. — E' morto a Parigi il principe Edmondo de Polignac, che, quantunque appartenesse all'alta aristocrazia, era un compositore di musica distinto.

Aveva studiato al Conservatorio di Parigi ed era stato allievo di Thys e poi di Reber.

Aveva composto alcuni cori, una scena lirica, *Don Giovanni e Haydée*, una raccolta di melodie tratte dalla *Coppa e le labbra* di De Musset, e molte composizioni religiose.

Era nato nel 1834.

— E' morto pure il noto artista Felice Jasurki, che si era fatto una fama colle incisioni delle opere di Botticelli e di Burne-Jones.

Varie. — Il cosiddetto " granaio dei Goncourt „ la casetta dove i due romanzieri vissero e scrissero le loro opere, è stata aggiudicata finalmente per 63,000 franchi.

Così resta esaurita l'ultima clausola che doveva precedere l'impianto dell'Accademia fondata per legato da Edmondo de Goncourt.

— Le ultime notizie da Yasnaya Polyana sulla salute del conte Leone Tolstoi sono sempre più rassicuranti.

Il celebre pittore Repin è atteso colà per fare un altro ritratto del vecchio romanziere.

— Il Principe Reggente di Baviera, accompagnato dai Principi e dalle Principesse della Casa Reale, dagli alti dignitari della Corte, dai Ministri di Stato e dagli alti funzionari, ha fatto la prima visita ufficiale al teatro edificato a Monaco, secondo il modello di Bayreuth, e destinato principalmente alle rappresentazioni delle opere di Wagner.

Questo nuovo teatro, che prenderà appunto il nome del Principe Reggente, sarà inaugurato il 21 corrente.

Congresso per la proprietà letteraria

(S) **Vevey**, 12 — Il Congresso internazionale per la proprietà letteraria ed artistica approvò nella seduta di stamane il testo che desidererebbe vedere introdurre nella Convenzione di Berna, in vista della repressione dell'uso delle firme false nelle opere letterarie e artistiche.

La questione della proprietà artistica, dal punto di vista teatrale, sarà oggetto di un'inchiesta basata su un questionario molto esplicito, il cui testo sarà sottoposto al Congresso.

Dopo la lettura della relazione del delegato Baume circa l'esecuzione e la riproduzione mediante apparecchi meccanici, come il telefono, il fonografo, il teatrofono ecc., il Congresso espresse l'opinione che qualunque esecuzione o riproduzione non autorizzata mediante tali apparecchi è illecita.

Il Congresso discusse pure la questione della creazione di un tribunale internazionale per la proprietà letteraria ed artistica, sottoposta al Congresso dalla relazione del delegato Darriès.

(S) **Vevey**, 12. — Nella seduta pomeridiana il Congresso per la proprietà letteraria ed artistica ha approvato varie risoluzioni sui migliori mezzi di fare rispettare, per via giudiziaria, nei processi internazionali la proprietà intellettuale.

In seguito a proposta del delegato degli autori italiani, il Congresso ha deciso di riunirsi a Napoli nel settembre del 1902.

Dopo lo scambio di ringraziamenti di uso il Congresso è stato dichiarato chiuso.

Consiglio provinciale.

Seduta del 12 luglio — *Pres.* **Tommasi.**

La seduta è aperta alle ore 10. Assiste il prefetto comm. **Colmayer.**

La commemorazione di Crispi.

Giovagnoli. Convinto di farsi interprete dei sentimenti del Consiglio e delle popolazioni da esso rappresentate, richiama l'attenzione del Consiglio sopra il fatto doloroso della morte di Francesco Crispi che, dal volere o non volere, può e deve essere considerata come un vero lutto nazionale.

Ricorda quindi la travagliata e tempestosa vita dell'uomo che, cospiratore e fuggiasco, polemista e soldato, Deputato e Ministro, per tutti i sessant'anni dell'operosissima vita unica stella e guida ebbe un solo ideale che prepose a tutti gli interessi o le passioni, a tutte le considerazioni: l'unità, la grandezza, la felicità della patria italiana.

Rammenta l'opera dell'uomo di Stato, che, se non fu più grande e più fortunato di Camillo Cavour, fu il solo vero uomo di Stato che l'Italia avesse dal Cavour in poi, l'unico uomo di Stato che chiara avesse e completa la visione dei veri interessi dell'Italia avvenire. Sulla bara di chi tanto amò, tanto lottò, tanto operò, devono tacere le passioni di parte: la storia imparziale confermerà gran parte delle cose dette, pur tenendo conto degli errori in cui necessariamente doveva cadere chi combattè per sessant'anni.

Propone che sia inviato un telegramma di condoglianza.

Balestra. Partecipa che appena ebbe notizia della morte dell'illustre patriota si affrettava ad inviare alla vedova dell'estinto il seguente telegramma, sicuro d'interpretare i sentimenti del Consiglio:

A S. E. Donna Lina Crispi — Napoli.

A nome del Consiglio Provinciale di Roma le esprimo profonde condoglianze per la morte del suo diletto consorte, alla cui memoria tutta Italia rende omaggio di onore e di rimpianto per le grandi benemerenze verso la patria.

Il presidente: *Giacomo Balestra.*

Il **Prefetto** si associa di cuore a nome del Governo alle parole di rimpianto per la grave perdita del grande statista che illustrò l'Italia con le sue opere e col suo patriottismo.

Borghese. Aggiunge altre parole di condoglianza a nome della Deputazione.

Tommasi. Si associa.

L'elezione della Presidenza.

Si passa all'elezione dell'ufficio di Presidenza:

Ecco il risultato della votazione:

Presidente del Consiglio: Votanti 41 — Balestra Giacomo 35. *Eletto.*

Vice presidente: Votanti 40 — Bruschi 30. *Eletto.*

Segretario: Votanti 39 — Paris 34. *Eletto.*

Vice-segretario: Votanti 38 — Gregori 32. *Eletto.*

Balestra (occupando la Presidenza). Ancora una volta — dice — a voi piacque di confermarmi la vostra fiducia coll'eleggermi presidente di questo illustre consesso. Abbiatevi i dovuti ringraziamenti in una ai sentimenti della mia più viva riconoscenza.

Conscio degli obblighi che incombono all'alto ufficio, al quale mi avete chiamato, adopererò, nell'esercizio delle mie funzioni, tutto quello zelo e quella serena operosità, che m'ispira la coscienza di dovere compiere un dovere. Ma questi miei propositi, per quanto saldi, fallirebbero al loro scopo, se mi venisse meno il vostro concorso che da voi invoco e sul quale confido.

E perchè le vostre discussioni procedano ordinate e senza perdere della loro efficacia riescano anche spedite, come è comune vostro desiderio e mio, io faccio assegnamento su quello spirito di moderazione e di temperanza, che forma il pregio delle assemblee mature per senno e per lunga consuetudine.

Poichè non è tanto con la voce e coi moniti del Presidente, che si governano le assemblee, quanto con la spontanea osservanza delle disposizioni regolamentari e col sentimento della propria dignità a cui ciascuno deve ispirarsi.

E prima di finire consentitemi che io constati con soddisfazione, come in questo anno, a differenza dei precedenti, voi siete intervenuti numerosi in questa prima adunanza. E di ciò io mi compiaccio e mi congratulo con voi. Me ne compiaccio perchè così l'ufficio di Presidenza da voi eletto è la vera espressione della maggioranza del Consiglio e non soltanto dei presenti; me ne congratulo, perchè col vostro concorso avete mostrato di tenere in pregio la vostra prerogativa di eleggere la presidenza e di non abdicare a questo vostro diritto a favore soltanto di pochi diligenti. E così operando voi avete saggiamente provveduto alla dignità vostra ed al prestigio de' vostri eletti.

Con questi sentimenti e con questi voti mi onoro di assumere la presidenza del Consiglio. (*Applausi*).

Jacoucci. Invita il Consiglio ad esprimere le condoglianze al cons. Marucchi per la morte della madre.

Si approvano le deliberazioni della Deputazione prese ad urgenza ed i centesimi addizionali e su proposta **Scalpellini** si proroga la sessione al 31 dicembre.

Il Consiglio dopo ciò adunasi in seduta segreta.

Congresso zoologico.

(S) **Berlino**, 12 — Fu inaugurato il Congresso internazionale di Zoologia coll'intervento di numerosi scienziati, delle autorità e di numerosi delegati ufficiali dei governi esteri.

Presiedeva il prof. Moebius, che propose di esprimere all'imperatore Guglielmo ed al principe imperiale, patrono del Congresso, un voto di simpatia per la dolorosa occasione della morte dell'imperatrice Federico, a nome di tutti i delegati esteri.

Perrier, di Parigi, assicurò che anche la Francia prende parte al lutto della nazione tedesca.

Seguì il discorso inaugurale.

Indi il prof. Grassi di Roma svolse la sua tesi sulla malaria dal punto di vista zoologico.

(*Servizio speciale del* Popolo Romano)

Berlino, 12, ore 12.40. — All'apertura del Congresso zoologico, il dott. Grassi, designato primo conferenziere, illustrò le sue scoperte sulle zanzare malariche.

Dimostrò che nulla si oppone più all'estirpazione del flagello della campagna romana, e delle regioni infette dalla malaria.

La Conferenza del dott. Grassi fu accolta da vivi applausi.

Il Presidente del Congresso Moebius, si congratulò del trionfo della scienza italiana nella patria del dott. Koch.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 13 Agosto 1901 — S. Ippolito

Leva il Sole alle ore 5.17 m. — Tramonta alle 7.12 s.
Leva la Luna alle ore 4.18 m. — Tramonta alle 6.22 s.
L'Ave Maria suona alle 7 1/2.

BOLLETTINO METEORICO.

12 agosto ore 11.

Europa: pressione massima, su Pietroburgo e Vologda 769; bassa 755 sulla Russia meridionale, minima 753 sull'Irlanda.

Italia 24 ore: barometro disceso dovunque di uno a tre mill.: temperatura alquanto diminuita sull'alta Italia, generalmente aumentata altrove; alcuni temporali in val Padana.

Barometro: intorno a 761 in Sardegna, livellato fra 759 e 760 sulla penisola e in Sicilia

Probabilità: venti deboli settentrionali; cielo vario sulla alta Italia con qualche temporale, sereno altrove.

Temperature massime del 10 Agosto.

Italia.

Alessandria	30.8	Domodossola	—	Palermo	30.5
Aquila	31.9	Firenze	34.0	Pavia	31.8
Bari	—	Messina	—	Reggio Cal.	—
Bologna	—	Milano	32.4	Torino	—
Cagliari	—	Napoli	—	Udine	30.5

Estero.

Queste temperature si riferiscono alle ore 7 di ieri mattina.

Alessandria E.	—	Costantinopoli	21.2	Pietroburgo	12.9
Algeri	—	Londra	—	Sofia	16.0
Amburgo	19.5	Madrid	20.0	Trieste	25.9
Atene	25.4	Nizza	23.1	Vienna	17.8
Budapest	20.4	Parigi	15.9	Zurigo	15.2

Rebus.

GdUiOsNtG IL

op

D D D D
1 1 1 1

Spiegazione del Passatempo precedente:
Volpe

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 10 AGOSTO.

Pugliese Vincenzo, avv., con Teisseire Anna
Chiaronzi Stanislao, muratore, con D'Andrea Valeria
D'Agostino Germano, bracciante, con Minoifi Francesca
Spirito Mariano, spazzino, con Leonangeli Leoparda
Fontani Francesco, litografo, con Spellani Maria
Mazzà Manlio, commesso, con Pettinelli Emma
Santonico Giovanni, commesso, con Fanguzzi Adele
Ferdinandi Gaetano, contadino, con Di Lorenzo Berardina
Monti Giuseppe Virgilio, prof., con Buonanno Caterina
Quaglietti Alberto, g. di città, con Del Frà Francesca
Pierucci Angelo, ferroviere, con Figorilli Mariangela
Di Donato Giuseppe, imp., con Del Monte Vittoria
De Rossi Italo, imbianchino, con Falzoni Diomira
Di Consiglio Salomone, ind., con Di Segni Allegra
Rinaldi Alberto, rappres., con Rubei Adele

Nati e morti denunziati nei giorni 9 e 10 agosto.
Nati 78 compresi 6 nati morti.
Morti 53 dei quali 13 sotto i 7 anni.

MORTI

Passaglia Anna fu Pacifico, Roma, 54, coniug.
Laurenzi Giulia fu Luigi, Roma, 42, coniug.
Giannetti Tommaso fu Benedetto, Roma, 68, coniug.
Frazzi Francesco fu Emilio, Pisa, 46, coniug.
Zolla Francesco fu Luigi, Frosinone, 50, cel.
Verrico Francesco fu Filippo, SS. Cosma e Damiano, 36 cel.
Sciosci Emilia di Francesco, Roma, 12
Rustichelli Patroclo fu Girolamo, Faenza, 56, cel.
Pacifici Francesco fu Domenico, Arpino, 37, coniug.
Colarulli Gaetano fu Raffaele, Roma, 17, cel.
Cecconi Diomede fu Antonio, Sutri, 54, coniug.
Baroni Melchiorre fu Sante, Cannara, 56, coniug.
Allegretti Domenico di Pietro, Roma, 14, cel.
Premoli Anna fu Gaetano, Roma, 54, coniug.
Luciani Francesco fu Pietro, Roma, 57, cel.
Laderchi Filippo E. fu Giovanni, Roma, 46, cel.
Castorina Giuseppe di Giacinto, Palermo, 66, ved.
Marciani Maria Carmina fu Belardino, Pozzuoli, 88, ved.
De Carolis Maria A. fu Benedetto, Frosinone, 39, coniug.
Cenni Teresa fu Giuseppe, Maiolati, 57, coniug.
Boschi Emilia fu Francesco, San Casciano, 34, coniug.
Maggi Teresa fu Eugenio, Camerino, 54, coniug.
Stazi Angela fu Stefano, Monticelli, 74, nub.
Rossetti Teresa di Agostino, Roma, 50, coniug.
Porretta Antonio fu Mansueto, Collepardo, 43
Valeri Luisa fu Antonio, Ginestra, 40, nub.
Ricci Luigi fu Eusebio, Roma, 65, coniug.
Proietti Palma, Subiaco, 84, nub.
Rasponi Maria fu Francesco, Ravenna, 73, ved.
Remoli Giuseppe, Arpino, 30
Parnaselli Mariano fu Francesco, Nettuno, 60, coniug.
Masetti Tommaso fu Emiliano, Calci, 57, coniug.
Clemenzi Filomena di Marcantonio, Petescia, 34, nub.
Carey Giovanni Enrico fu Michele, Dublino, 55, cel.
Bini Domenico fu Antonio, Albano, 26, coniug.
Andreani Angela, 33, ved.
Salvatori Giovanni fu Carlo, Ienne, 25
Catenacci Agata fu Angelo, Roma, 56, coniug.
Guerra Elisa fu Giovanni, Napoli, 56, ved.
Lancellotti Cristina, Roma, 28, nub.

Sports

Società ciclistica « The Sport. » — Ieri mattina ebbe luogo la corsa dilettanti, km. 22 indetta da questa giovane Società riuscita, come le precedenti, benissimo.

Partenti 13, arrivarono: 1.o Radocro in m. 45 seguito a ruota da Galadini Emilio, 3.o Borgianni Alfredo in m. 45,10" seguirono gli altri in tempo massimo. Moro Alfredo per caduta causategli vicino al traguardo non potè piazzarsi.

N. B. - La corsa Roma-Napoli è stata rimandata.

Palazzo di Giustizia

Tribunali penali.

A Pietro Moribondo, di anni 47, da Tagliacozzo, ab. al viale Manzoni 81, 6 mesi di reclusione per avere, con un pugno, rotto una costola alla propria moglie, Lucia Celletti.

— Ad Alfredo Giunta, di anni 21, da Roma, carrettiere, ab. in via Mastrogiorgio 8, 6 giorni di reclusione, per oltraggio agli agenti della forza pubblica.

— Ad Antonio Parlati, di anni 42, da Apagno, carbonaio, 15 mesi di reclusione, per essersi appropriate 60 lire affidategli da varii debitori del suo principale Fortunato Picchiorri.

— A Tommaso Lubrani, di anni 36, da Roma, tipografo, ab. in via Tiburtina 132, 5 giorni di reclusione per oltraggio ad un agente della forza pubblica.

Cronaca di Roma

Roma e Crispi.

Se l'Italia molto deve al patriota e all'uomo di Stato, Roma gli deve moltissimo. E siccome Roma non dimentica mai, come qualche suo rappresentante, chi l'ha beneficata, così la popolazione romana, che nutrì sempre le maggiori simpatie per Francesco Crispi, serberà di lui la più grata memoria.

Tutti ricordano come la prima legge per la trasformazione della capitale riuscisse insufficiente allo scopo, così da ridurre il Comune di Roma all'orlo del fallimento.

La situazione era delle più gravi e Crispi che ebbe sempre di Roma capitale quell'alto concetto, che portava in tutte le grandi questioni, non esitò ad affrontare il problema, promuovendo la legge del 1890, che salvò le finanze del Comune e assicurò alla Capitale una razionale sistemazione.

Epperò non sarà inutile in questo momento riprodurre qualche passo saliente del memorabile discorso che il Crispi pronunziò in difesa della legge da lui proposta.

Di che si tratta, o signori? E' un sussidio che si deve a Roma, o è un obbligo che l'Italia deve soddisfare, ora che le circostanze incalzano e che il bisogno è divenuto più urgente?

Io non ho difficoltà di dirvi che si tratta di un obbligo, e per me il disegno di legge che vi fu presentato è vizioso pel modo col quale venne definito. Il titolo è: " Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della Capitale del regno „.

E' naturale, signori, che coloro i quali guardano più all'apparenza che alla sostanza siansi allarmati, e senza penetrare nel vero spirito della legge, senza sentire l'interesse che tutti abbiamo, perchè questa volta si faccia una legge degna di Roma, hanno creduto che noi daremo del danaro a beneficio di Roma, col danno degli altri Comuni del regno.

. . . .

La questione, o signori, è molto più elevata. Vi ho parlato di cifre per rispondere ai miei onorevoli avversari e per assicurare le coscienze timorate e quelle che al di fuori non leggono, non vedono, non sentono che con questa legge per Roma nulla diamo che non sia dovuto, e come atto politico e come atto amministrativo.

Atto politico: Nel 1875, in una delle feste di Capo d'Anno, trovavami al Quirinale; avevo accanto a me da un lato l'on. Massari e dall'altro l'on. Spaventa. L'on. Spaventa era allora Ministro dei lavori pubblici.

Conoscete il costume del compianto Re, che è pure quello dell'augusto suo figlio, che oggi presiede alle sorti della Nazione, di parlare cioè coi vari deputati. Orbene, avevano detto al Re Vittorio Emanuele che io era scontento del modo con cui l'Italia si era insediata a Roma, e naturalmente, interrogato da Sua Maestà, dissi: " Ma crede la Maestà Vostra che questa Reggia sia degna del Re d'Italia? Crede che il Parlamento debba stare provvisoriamente a Monte Citorio, in una casa indegna dell'alta sovranità che esso esercita? (*Senso*).

Ora è possibile che noi, dopo dieci anni, dobbiamo ancora discutere sul modo di costruire gli edifizi nazionali, per mettere realmente radice in Roma?

Ma questa in cui siamo, signori, non è la casa nostra? (*E' vero! è vero!*) E mentre il Papa abita pomposamente con lusso orientale palazzi stupendi, la Grande Maestà d'Italia deve adagiarsi in un cortile. (*Ilarità vivissima e commenti*).

Il Re mi disse: " Ma come farebbe lei? Abbiamo la carta-moneta. „

Io risposi che la Banca Nazionale ci ha provato come, anche con la carta-moneta, si possano elevare dei grandi palazzi. (*Ilarità*).

. . . .

Lasciamo dunque le ubbie e trattiamo questa questione del riordinamento di Roma elevandola a sfere più pure, non immiserendola colle gare municipali, non urtando interessi; perchè, statene sicuri, il paese vi seguirà!

Il paese ha maggiore buon senso di quanto non crediate!

Signori, dissi in principio che giammai fui così conturbato nel parlare, come in questa occasione. E' un fatto che più noi ci allontaniamo dai giorni della grande rivoluzione e più gli animi divengono gelidi e meschini! (*Bravo!*) quasi antipatriottici! Ritorniamo alle nostre origini (*Bene!*) a quei concetti, a quelle grandi idee senza le quali non saremmo insorti (*Bene!*), senza le quali non avremmo giammai atterrato i sette principi, non avremmo atterrato il Papato (*Bene!*), non saremmo a Roma. (*Benissimo! Bene! — Applausi. Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado Massimo 30.9 — Minimo 19.3

Per la morte di Francesco Crispi. — Appena appresa la triste notizia della morte di Francesco Crispi il Municipio di Roma inviava il seguente telegramma:

R. Commissario del Municipio di Napoli.

" Sia compiacente esternare famiglia Francesco Crispi vivissime condoglianze per irreparabile perdita che la colpisce, e che non può non addolorare profondamente quanti sentono gratitudine verso i principali cooperatori dell'unità d'Italia e i benemeriti suoi figli. Roma poi in particolare non dimentica, in questo luttuoso momento, che Francesco Crispi fu lustro e decoro del suo Consiglio comunale, e che reggendo il Governo rese durevoli benefici alla civica amministrazione per l'incremento della capitale „.

Pro-Sindaco — *Galluppi*.

Vaticano — Ieri mattina il Papa ricevette in private e separate udienze mons. Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, arcivescovo titolare di Edessa, Nunzio Apostolico in Belgio, e Tito Maria Cucchi, vescovo di Senigaglia.

L'on. Giusso ha visitato ieri la fabbrica di automobili in via Labicana ammirandone i progressi.

Telegrammi di augurio. — Oltre il telegramma inviato al ministero della marina, da Monte Altino (Gaeta) inaugurandosi il monumento a Gesù Cristo Redentore, furono spediti i seguenti:

Alla Regina Margherita:

Te jam servavit; Christus servetque Redemptor cui in Monte Altino nunc statuam posui.

+ *Franciscus Nicola*
Archiepiscopus Cajetae.

A S. S. Leone XIII:

In Monte Altino data est nunc gloria Christo
Haec tibi summa, Leo, nuncia laeta fero.

+ *Franciscus Nicola*
Archiepiscopus Cajetae.

Alle LL. MM. Vittorio Emanuele III e la Regina Consorte:

Inaugurandosi stamane monumento Gesù Cristo Redentore Monte Altino Maranola, sentinella avanzata difesa Napoli Roma, nome cittadinanza rendo omaggio M. V. augurando Augusta Famiglia benedizioni, preghiera rifiorisca grandezza patria nostra ritorno avite tradizioni religiose patriottiche.

Ruggero, sindaco Maranola.

A S. M. la Regina Madre:

Inauguratosi stamane monumento Gesù Redentore sul Monte Altino in Maranola, interprete sentimento cittadinanza, mando lieto annunzio M. V. pregando pace sempiterna Vostro Augusto Consorte doloroso anniversario esecrato assassinio.

Ruggiero, sindaco.

A S. E. il ministro guerra:

Inaugurandosi monumento G. Redentore Monte Altino comunico lieta notizia E. V. pregando Dio degli eserciti benedica Lei, nostri valorosi soldati.

Ruggiero, sindaco.

In onore di Crispi — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Unitaria Liberale Romana, riunitosi d'urgenza in seguito alla morte del suo presidente onorario, Francesco Crispi, dopo commoventi parole di rimpianto, pronunziate dal vice-presidente, prendeva le seguenti deliberazioni:

1. Spedire un telegramma di condoglianza alla famiglia;

2. Delegare il presidente, on. Mantica, a rappresentare l'Associazione ai funerali in Napoli, insieme ad altri soci, con bandiera;

3. Tenere abbrunata la bandiera fino al giorno dei funerali ed il banco della presidenza per tre mesi;

4. Tenere una solenne commemorazione dell'illustre nome ed invitare il sindaco di Roma ad intitolare al nome di Crispi una delle nuove strade.

Trasporto funebre. — Ieri nel pomeriggio ebbe luogo il trasporto funebre della salma di Donna Cristina Lancellotti. La bara fu portata a spalla, dagli appartamenti al portone, dai fratelli dell'estinta, e lungo la strada dagli artisti della Casa.

Presero parte all'accompagno funebre la Confraternite di S. Trifone e di Santa Margherita, dei Religiosi Cappuccini, Scalzetti e Concettini, ed il Clero. La salma fu condotta alla Cappella gentilizia Lancellotti in S. Ignazio.

Il corteo era seguito dai fratelli e dai nobili parenti e amici dell'estinta, dagli addetti alla Casa, da molti del Consiglio direttivo e soci della Società Primaria Romana per gl'Interessi Cattolici, ed altre rappresentanze di opere cattoliche.

Una fila di carrozze con domestici in livrea chiudeva il corteo.

Dopo l'assoluzione la salma venne deposta nella Cappella di S. Luigi Gonzaga in S. Ignazio, ove questa mattina alle 10 si celebrerà la messa di requie.

Lo sciopero dei tramvieri. — La situazione può dirsi stazionaria essendosi spesa la giornata di ieri nelle pratiche per un accomodamento.

La Commissione dei quindici adunavasi alle 8 nella sede della Camera del lavoro per determinare le basi del colloquio sollecitato con la Presidenza della Società Romana e alle 9 recavasi insieme ai rappresentanti della Camera stessa negli uffici della Società Romana in via del Plebiscito.

Intanto fin dalle 8 iniziavasi il servizio sulle varie linee come nella giornata di domenica, con vetture condotte dagli ispettori e dai controllori.

Anche parecchi omnibus venivano messi in circolazione sulle linee principali, con la sorveglianza di guardie e carabinieri.

Ogni cosa procedeva con la massima regolarità.

La Commissione veniva ricevuta nella sede della Società — mentre gli scioperanti adunavansi al Velabro — dal Presidente comm. Cavaceppi, dal Direttore ing. Fucci, dal cav. Genovesi e dall'avv. Minù e la discussione sulle varie questioni si protrasse animatissima fin verso la mezza. Dalla medesima risultò anzitutto questo: che una intesa era assai difficile non solo in ordine alle proposte riflettenti la Società e il personale in genere: ma nei rapporti fra le varie classi del personale e le esigenze rispettive non conciliabili alla medesima stregua.

La Presidenza della Società mostrossi disposta anche a qualche concessione, che non alterasse lo stato economico della Società e in ogni caso non fosse in opposizione alle prescrizioni del regolamento.

Naturalmente ciò non piacque alla Commissione, la quale, anzi, invitata a declinare casi specifici di pretese angherie da parte dei superiori, non trovò niente di meglio che sfuggire alla discussione.

Le proposte della Società riferite alla riunione in piazza dei Cerchi furono respinte fra il più grande baccano, E si deliberò di persistere nello sciopero.

Nel pomeriggio i tramvieri pubblicarono un manifesto alla cittadinanza e la Società a sua volta con un avviso al pubblico avvertiva gli scioperanti che coloro i quali non avessero ripreso servizio all'appello di stamane sarebbero stati considerati come non facienti più parte del personale della Società.

Dopo ciò ebbe luogo una riunione al Policlinico, nella quale si stabilì di persistere ancora nello sciopero e di organizzare delle squadre per impedire che, in seguito al manifesto della Società, alcuni degli scioperanti possano riprendere servizio: e tutto ciò naturalmente in omaggio alla libertà del lavoro!

Il Comitato per le feste XX Settembre a Porta Pia. — Il Comitato provvisorio data ragione nell'ultima assemblea appositamente indetta fra gli abitanti e negozianti del quartiere di Porta Pia dello schema del programma da attuarsi per la commemorazione della storica data venne definitivamente costituito come appresso: Presidente onorario don Prospero Colonna, Presidente effettivo Menotti Garibaldi, V. Presidente cav. Piccinetto Gio. Battista, Segretario generale Maspes Basilio, Economo Vitali Achille, Cassiere rag. Grilli Edoardo, Segretari Brunoni prof. Romualdo e Ranali Antonio, Membri: Andolfati Giuseppe, Bastioni Bernardino, Rebecchini Raimondo, Batelli Fausto, Benvenuto Evaristo, Ciambella Antonio, Cuomo Di Gennaro Luigi, Cappelli Blandino, cav. Linetti Ulderico, Pieri Giuseppe, Roletti Michelangelo, Scalamonti Gaetano, Scalconi Gio. Battista, Sbricoli Cesilio, Tagliacozzi Alberto, Vento Gaetano, Scagnetti Giovanni, Lucci Gaetano e Grottanelli Ulderico. L'assemblea approvò in massima il programma deferendo a speciali Commissioni la attuazione di esso, e stabilì di destinare l'eventuale avanzo delle sottoscrizioni a favore di un nuovo Ricreatorio che dovrà formarsi nel quartiere di Porta Pia, e pel quale il Comitato ha già gettato le basi. Esso s'intitolerebbe a nome di Giuseppe Garibaldi.

Il Comitato rivolge caldo appello per il miglior successo delle sottoscrizioni già aperte, onde attuare il programma dei festeggiamenti per la storica data e mentre si riserva di pubblicare i nomi degli oblatori ed il resoconto delle sottoscrizioni, avverte che delle esazioni venne incaricato il sig. Uggini Francesco. Il Comitato ha sede nei locali municipali (gentilmente concessi) in via Nomentana, N. 151, e che verranno tenuti aperti dalle 9 alle 12 e dalle 4 alle 9.

— Nell'adunanza tenuta fra i negozianti del rione Ponte, venne eletto il seguente Comitato:

Presidente Lorenzo Gradi — Vice-presidenti: Oreste Salvatori e Antonio Pieri — Cassiere Leopoldo Valei — Direttore Orazio Cerasa — Consiglieri: Antonio Meraviglia, Domenico Berini, Ernesto Bianchi, Bongarzoni Giuseppe, Grego Salvatore, Romolo Giuliani, Ferdinando Ghezzi, Giovanni Mannocchi, Luigi Preti, Alessandro Preti, Servili Ettore, Ubaldo La Rosa, Bonfigli Luigi, Bonfigli Gaetano, Alfredo Lucentini, Santa Putti, Oreste Rotellini, Cesare Lepari, Berenghi Rodolfo, Alessandro Marzi — Segretario: Romolo Forliochi.

Gite balneari e di piacere Anzio e Nettuno pei Castelli romani. — Ieri grande affluenza alle spiaggie di Anzio e Nettuno e pei Castelli romani.

Per le feste di mezzo agosto, come al solito, vi sarà un concorso straordinario e a questa gita si prestano moltissimo gli attuali biglietti di ferrovia di andata e ritorno, che per la terza classe costano soltanto *tre lire*, che hanno la validità di tre giorni e danno diritto a fermarsi pei Castelli romani.

Dimodochè i romani faranno una bella gita di piacere andando prima per un giorno o due si bagni di Anzio e Nettuno e poi a visitare i Castelli romani, gustando il generoso vino di quelle colline e a godersi il fresco di quelle amene passeggiate.

L'Odol conserva i denti sani.

Caduta da una finestra — Nella sua abitazione, in via degli Incurabili 28, la bambina Redaelli Isolina, di due anni, da Chiuro (Sondrio), ieri mattina verso le 9, si arrampicò a una finestra e finì col cadere nella via sottostante, trasportata a S. Giacomo, i medici le riscontrarono la frattura del femore sinistro.

Ferimento. — Il segatore di pietra Campoli Giuseppe, di anni 24, da Capistrello, l'altra notte, in via Porta S. Lorenzo, venuto a rissa con uno sconosciuto, riceveva da costui una coltellata alla faccia. Ne avrà per 15 giorni.

Tentati suicidi. — Ieri mattina, la domestica Arduini Assunta, di anni 19, da Collevecchio Sabina, nella casa al viale Parioli 1, per contrasti avuti col suo fidanzato, ingoiò del sublimato corrosivo, sperando porre fine alla sua esistenza. Fu condotta a S. Antonio.

— Nel medesimo ospedale venne anche accompagnata la stiratrice Melilli Felicetta, di anni 20, da Montefalco, abitante al viale Manzoni 101. Essa, desolata per i continui maltrattamenti che le infligge la madre, aveva ingoiato della liscivia.

— Al viale Principessa Margherita, 50, int. 4, Biagi Maria, di anni 24, da Bologna, tentava suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo per motivi di famiglia.

A Sant'Antonio, dove fu trasportata, la giudicarono guaribile in 15 giorni.

Violenze. — Il fornaio Baroni Francesco, d'anni 23, da S. Demetrio, Ravicelli Remo, d'anni 22, romano, Piccuti Armando, d'anni 26, da Roma, giornalai in piazza Vittorio Emanuele, furono arrestati perchè responsabili di violenze in danno del conducente di un omnibus che faceva il servizio da piazza Navona a piazza Vittorio Emanuele.

Ribellione. — Al vicolo della Pelliccia, ieri sera, gli agenti di P. S. Bulgarini Luigi e Di Nunzio Michele vollero trarre in arresto certa Fortini Angela, ammonita, che era in compagnia del pregiudicato Marzi Vincenzo.

Accorsero allora parecchi giovinastri in attitudine minacciosa, prendendo le difese degli arrestati. Uno di costoro, il Marzi, veduto l'aiuto inaspettato, si ribellò alle guardie impegnando con esse una fiera colluttazione.

L'agente Bulgarini esplose in aria un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione dei compagni. Giunsero altre guardie e si poterono trarre in arresto il Marzi e la donna.

Disgrazie. — Il carrettiere Bettini Antonio, di anni 45, da Montesecco, transitando col proprio carro nelle vicinanze di Castelnuovo di Porto, ebbe un piede schiacciato da una ruota.

— A S. Antonio fu condotto il cocchiere delle Regie Poste Cristallini Andrea, di anni 22, da Montecavallo, con la frattura della clavicola destra.

Urtando con violenza contro un muro della scuderia, erasi prodotto tale lesione.

Piccola Cronaca

La musica in piazza Colonna. — Ecco il programma che verrà oggi eseguito, dalle ore 21 alle 23 dal concerto Comunale:

1. Chopin - « Polacca in La b » op. 53 - - 2. Bach. - « Preludio e Fuga » con corale di Abert. — 3. Wagner - « Parsifal » preludio — 4. Verdi - « I Vespri Siciliani » a) Aria e duetto atto 4° - b) Finale 3° — 5. Massenet - « Air de ballet » — Vidor - « Toccata dalla 5ª Sinfonia per organo » — 6. Rossini - « La Gazza ladra » Sinfonia.

Monte di Pietà.

Mercoledì 14 Agosto 1901 *La 2ª Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati il di 16 gennaio 1901 fino alla polizza **11880**.

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il di 16 gennaio 1901 fino alla polizza **15200**.

La 3.ª Custodia vende:

oggetti di biancheria e vestiario impegnati il di 26 gennaio 1901 fino alla polizza **22797**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre Custodie

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40, dalle ore 10 alle 14 di martedì 13 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.

Teatri di Roma

Adriano. — Molto pubblico ieri sera alla replica di *Santarellina* che egregiamente interpretata da tutti gli artisti ebbe molti applausi.

Furono bissati anche alcuni *couplets*.

Stasera *La Signora dalle Camelie*.

Quirino. — Continua a ripetersi la fiaba *Amor* in attesa di qualche altro lavoro.

Manzoni. — Beneficiata dell'artista Inas Rolla col *Trovatore* con la romanza nel *Barbiere di Siviglia* " Una voce poco fa „ e con la melodia di L. Luzzi " Lasciatevi baciare „.

Sferisterio Sallustiano. — Ecco le partite d'oggi:

Prima partita — *Rossi*: Franceschini, Carlini, Benedetti — *Turchini*: Franchi, Marini, Lazzeri.

Seconda partita — *Rossi*: Nidiaci, Lazzeri, Moggi — *Turchini*: Jozzi, Marini, Benedetti.

Vice Fabr..

Spettacoli d'oggi.

Adriano — *La signora dalle camelie*, ore 21
Quirino — *Amor* — Ore 21.
Manzoni — *Il Trovatore*, Ore 21.
Sferisterio Sallustiano — Giuoco del pallone - 17 1½.

Ultime Notizie

Torino, 12 ore 15. — (*ermon*) La Regina Margherita e Maria Pia andranno verso la metà del mese a Gressoney.

Il Governo per Crispi.

Finora non si conoscono le deliberazioni prese dal Governo per le onoranze a Crispi. Ora non sarà male rileggere quello che fece Crispi, Presidente del Consiglio, quando l'8 agosto giunse da Napoli la notizia della morte di Cairoli.

« Appena ricevuta ieri dal pref. di Napoli la dolorosa notizia della morte dell'on. Cairoli, il Presidente del Consiglio ha diretto a Donna Elena un affettuoso telegramma, nel quale esprimeva il profondo dolore suo e del Governo, per l'inaspettata fine dell'illustre patriota.

Ha quindi convocato a consiglio i ministri presenti in Roma e si è stabilito che i funerali solenni siano fatti a cura e spese dello Stato e che vi intervenga l'intero Consiglio dei ministri.

E' stato subito telegrafato agli on. Zanardelli, Giolitti e Seismit-Doda di tornare prontamente a Roma.

In seguito all'insistente desiderio del Re che la Real Casa provveda agli ultimi onori da rendersi alla salma dell'illustre estinto, il Consiglio dei Ministri non ha insistito nella deliberazione pei funerali fatti dallo Stato, non volendo privare la memoria di Benedetto Cairoli di questa suprema dimostrazione dell'affetto del Re.

Popolo Romano - 9 agosto 1889.

Non occorre altro. Basta notare che l'on. Zanardelli era, in quella circostanza, ministro con Crispi ed anche Giolitti.

Senato del Regno.

Ieri è morto in Roma, dopo breve, penosa malattia, il senatore, comm. **Leopoldo Puccioni,** nella età di anni 76.

Il sen. Puccioni, distinto magistrato, fu per qualche anno Presidente della Corte d'Appello di Roma e da un anno era a riposo col titolo di P. Presidente onorario di Cassazione.

Il trasporto avrà luogo oggi, 13, alle ore 17, partendo dall'abitazione, via Quintino Sella N. 3,

Concorso ad enotecnico.

Il Ministero di agricoltura industria e commercio ha aperto un concorso per un posto di enotecnico governativo di 2.a cl. con l'annuo stipendio di L. 2400.

Il concorso sarà per esami, tuttavia si terrà conto dei titoli presentati da concorrenti comprovanti la loro attività scientifica.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza non più tardi del 15 sett. 1901.

Ministero Interno.

Una circolare diretta ai Prefetti raccomanda la vigilanza sanitaria sui porti.

E' aperto un concorso per l'ammissione di 50 alunni agli impieghi di 2.a categoria nell'amministrazione provinciale.

Mozzi avv. Riccardo consigliere di 4.a da Asiago a Cittaducale, Beltrame cav. Carlo Giovanni cons. deleg. di 2.a cl. da Caltanissetta a Lecce, Starone cav. dott. Giuseppe id. id. da Potenza a Caltanissetta, De Natale cav. Ettore cons. ff. sottoprefetto da Cerreto a Sansevero, Carbone cav. dott. Luigi id. id. da Sansevero a Benevento, Tucchiarelli dott. Pietro Ismaele cons. di 3.a da Benevento a Cerreto con le ff. di sottoprefetto, Fusco avv. Francesco id. id. da Palermo a Venezia, Agostini cav. dott. Antonio cons. ff. da sottoprefetto dispensato dal servizio.

Ministero Finanze.

Il cav. Giuseppe Gisci, capo-sezione alla dir. gen. del Demanio, è stato promosso capo-divisione.

Ministero P. Istruzione.

Con recente decreto sono stati nominati a far parte della Commissione consultiva istituita dal ministro Nasi per le quistioni relative al personale e pei ricorsi presentati al ministero della pubblica istruzione:

Bentivegna comm. Giovanni, consigliere di Stato, presidente.
Peirella comm. Ugo, cons. di Cassazione.
Scillamà cav. Benedetto, id. id.
Calabrese comm. Giov. Batt. avv. Er. gen.
Rostagno comm. Fortunato, segretario generale Corte dei Conti.
Di Lorenzo comm. Giuseppe, rag. Corte dei conti.
Cosentini cav. Alfonso, cons. Corte d'app.
Catastini cav. Federico, id. id.
Cagnetta comm. Luigi, ref. Consiglio di Stato.
Taranto cav. Costantino, sotto prefetto, a disposizione del ministro della P. I., con l'incarico di raccogliere e di istruire gli atti da sottoporsi alla Commissione.

Ministero Marina.

Il ministero della marina ha destinato la nave di seconda classe *Varese* pel trasporto a Palermo della salma dell'on. Crispi.

Rapido partito da Gaeta e giunto a Civitavecchia il 10 — *Freccia* partita da Amburgo il 10 — *Archimede* giunto a Suda il 9 — *Dandolo, Morosini, Euridice* partite da Fano il 10 giunte a Venezia l'11 — *Curtatone* giunto a Livorno l'11 — *Colonna* partito da Trapani l'11.

Informazioni estere

Agitazioni a Malta.

(S) **Malta,** 11. — Nel pomeriggio ebbe luogo il *meeting* annunziato per protestare contro l'imposizione di nuove tasse. Circa 15,000 persone erano presenti.

Furono pronunziati violenti discorsi.

Dopo il *meeting*, gran folla occupò la strada Reale. Avvennero dimostrazioni ostili dinanzi al Club militare e dinanzi agli uffici del giornale *Malta Chronicle*.

L'opinione pubblica è presentemente eccitatissima; l'indignazione ed il malcontento si spandono fra la popolazione.

La polizia esercita una viva sorveglianza.

STATI BALCANICI

(S) **Sofia,** 12 — E' incominciato stamane alla Corte d'Assise il processo contro Sarafow e coimputati.

Safarow e Stojanow sono accusati di complicità nell'assassinio di Fitowsky; e Kovatchew e Tulew di complicità nell'assassinio di Mihailleanu.

(S) **Sofia,** 12. — Sarafow dichiara che ebbe cognizione dell'assassinio di Fitowski solamente dai giornali. Non conobbe Fitowski ed apprese soltanto dopo l'assassinio di Fitowski che egli era una spia.

Sarafow contesta poi l'esistenza della decisione del Comitato di assassinare tutte le spie.

Tutti gli altri accusati si difendono nello stesso senso.

GERMANIA

Italiani arrestati.

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Berlino, 12, ore 15,12 — Da Dresda si annunzia che un venditore girovago italiano che voleva bere in un'osteria ebbe un rifiuto. Egli si ostinò e ne seguì una zuffa.

La polizia arrestò diversi italiani.

Il girovago è morto in prigione in seguito alle percosse ricevute.

Consolidati - Media uff. del Regno, 10 agosto

	con cedola	senza cedola
5 0[0 lordo	101.38 3[8	99,38 3[8
4 1[2 netto	111 25 1[4	110 12 3[4
4 0[0 netto	101.23 3[4	99 23 3[4
3 0[0 lordo	62.54	61.34

BORSE E MERCATI

Roma, 12 agosto.

Borsa ferma ma affari sempre nulli.

Rendita contanti 101.40 fine corrente 101.45 a 101.47 1[2.

Rendita interna 111.15.

Obbligazioni ferroviarie ricercate 311,50 — Municipio Roma 516 — S. Spirito 494.

Banca d'Italia 838 — Commerciale 654 — Credito 521 — Banco Roma 119 — Gestioni 103 — Gas 798 — Acque 1045 — Condotte 263 — Molini 77 — Omnibus sfiorato 303 chiude 305 a 307 — Metalli 161 — Immobiliari 161 — Credito Fondiario 467 — Ferriere 115 — Carburo 326 — Concimi 70 — Zuccheri 84 — Forni 81,50 — Montecatini 185 a 187 — Veneta 79.

Cambi in aumento.

Parigi 104,52 1[2 — Londra 26.36.

Cambio dazio doganale 13 Agosto L. 104.52

Dal 12 al 18 — fino a L. 100 — L. 104.40.

BORSE ITALIANE — 12 agosto 1901.

N. B. - I premi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	101 45	101 37	101 37	101 50
Id. fine	— —	101 50	101 47	—
Id. 4 1[2 0[0	111 30	101 35	111 30	111 25
Az. B. d'Italia	837 —	— —	837 —	838 50
» B. Generale	— —	56 —	— —	— —
» ferr. Medit.	526 —	528 —	525 50	526 —
» » Merid.	703 50	703 50	703 50	704 50
» di Torino	— —	— —	285 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	158 50	— —
» Tiberina	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen.	424 —	454 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	390 50	390 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0[0	— —	311 50	— —	— —
Id. Merid.	— —	398 75	— —	— —
Fo. B. d'Italia	— —	501 50	— —	— —
» » 4 1[2	— —	511 50	— —	— —
S. Paolo	— —	— —	519 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	104 55	104 52	104 52	104 52
Berlino id.	128 85	128 82	128 85	128 86
Londra id.	26 36	26 35	26 36	— —
Londra 3 m.	— —	— —	— —	26 14 1[2

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Genova, 12, ore 16,45. — Rendita 101.36 contanti 101.40 fine mese — Meridionali 703 a 704 — Mediterranee 525 a 526 — Navigazione 433 a 434 — Raffinerie 391 — Raffinerie nuove 336 — Banca d'Italia 835 a 836 — Banca commerciale 653 — Credito 521 — Carburo 327 — Aosta 170 — Ferriere 115 — Metalli 162 — Acciaierie 1540.

Parigi, 12, 15,30	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
Rendite franc. 3 0[0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 42	101 45	101 40
» 3 1[2 0[0	101 70	101 70	101 70
ITALIANA 5 0[0	97 30	97 30	97 20
turca	25 10	25 12	25 07
spagnuola	70 70	70 60	70 75
russa nuova	— —	— —	— —
portoghese	25 80	25 70	25 85
ungherese	— —	101 40	101 40
Egiziano 4 0[0	— —	109 10	108 95
Banca di Parigi	1047 —	1046 —	1048 —
Banca Ottomana	— —	528 —	527 —
Credito Fondiario	— —	664 —	662 —
Azioni Suez	— —	3722 —	3715 —
Lotti Turchi	— —	104 3/4	104 3/4
Fer. Meridion. Ital.	— —	— —	— —
Cambi sull'Italia	— —	4 1/4	4 1/4
su Londra	— —	25 21	25 21
su Madrid	39 57	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Parigi, 12, ore 15,50. — (Fonte italiana). — Calmi fermi, Miniere fermissime - 3 0[0 Francese 101,47 — Italiano 97,30 — Spagnuolo 70,70 - 71,00[50 - 71,15[25 — Rio 12,88 - 12,97[20 - 12,20[10 - 13,20[20 — Saragozza 247 — *Traction* 36 — *Banque Paris* 1045 — *Lyonnais* 1031 — Brasile 4 0[0 66,80 — Transvaal 86 — De Beers 864 — Suez 3722 — Sosnowice 2200 — Montecatini 176 — Huanchaca 86 — *Metropolitain* 573 — Gaz 820 — Lyon 1659 — Nord 2118 — Russo-Francese 167 — Industrie 223.

Vienna, 12, calma	10	12
C. austriaco	642 50	643 —
R. aust. oro	118 70	118 70
Id. carta	99 10	99 05
N.ni oro	19 04	19 04
Lire ital.	91 —	91 15
C. Londra	239 60	239 60

Londra, 12 chiusura	12	12
N.i Cons.	94 1/4	94 1/4
Italiano	96 —	96 1/8
Turco	24 3/4	24 1/2
Egiziano	106 1/4	106 3/4
Argento	26 7/8	26 13/16

Vers. alla B. d'Ingh. st. 555,000 - Rit. st.

Berlino, 12, calma	10	12
Ital. cont.	97 80	97 70
f. mese	97 70	97 60
Az. Merid.	133 70	133 70
» Medit.	101 10	100 90
Ob. fer. 3 0[0	60 —	60 —
» Merid.	— —	62 80
» Rom.	98 40	98 50
» Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 05	216 05
Cambio Italia	77 70	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	4 1[2 0[0
Francia	3 per 0[0
Inghilterra	3 per 0[0
Germania	3 1[2 0[0
Austria	4 1[2 0[0
Belgio	3 per 0[0
Spagna	4 per 0[0

Mercato di Roma

LISTINO UFFICIALE DELLE MERCI

Dal 6 al 12 agosto.

(Fuori dazio).

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da stramo	Q.	110 —	125 —*
Buoi e vacche da erba	»	105 —	110 —*
Buoi e vacche di Sardegna	»	105 —	115 —*
Vitelli da latte	»	140 —	150 —*
Vitelli di campagna	»	130 —	150 —*
Polli di Toscana	paio	2 —	2 20*
Pollanche	»	— —	— —
Pollastri e Pollanche Valdarno	»	2 20	2 40*
scelti	»	2 40	3 —*
Pollastri delle Marche	paio	2 —	2 20*
Pollanche delle Marche	paio	2 70	3 —
Galline	»	3 —	3 60*
Pollastri di Perugia	»	1 80	2 —*
Galline »	»	3 20	3 60*
Pollanche »	»	2 30	2 40
Piccioni	»	1 —	1 40*
Galline Faraone	»	5 —	6 —
Capponi	»	5 25	5 25
Capponi delle Marche	»	5 40	5 60
Anitre	»	4 —	4 80*
Gallinaccio vivo	chilo	1 35	1 40*
Gallinaccetta viva	Kg.	1 40	1 50*
Gallinaccio macellato	»	1 60	1 80
Gallinaccetta macellata	»	1 60	1 90
Grano tenero pr. rom. nuovo 1.a qual.	quint.	24 25	24 50*
» 2.a	»	23 75	24 —*
Fiore di Farina N. 00	quint.	41 —	41 —
id. id. » 0	»	38 50	39 50
id. id. A » 1	»	38 —	38 —
id. id. B » 2	»	37 —	37 —
id. id. C » 3	»	35 50	35 50
id. id. D » 4	»	33 50	33 50
id. id. Y » a rasso comp.	»	— —	— —
Avena nostrale nuova 1. q.	»	18 50	19 —*
Avena » » 2 q.	»	17 50	18 —*
Orzo da birra (nuovo)	»	16 —	16 50
Pasta romana finissima N. 0	Quint.	60 —	60 —
Pasta » » 1	»	58 —	53 —
Pasta » » 2	»	44 —	44 —
Pasta » » 3	»	38 —	39 —
Crusca	»	12 —	13 —
Cruschello	»	11 —	12 —
Formaggio pecorino vecchio	Q.	200 —	202 —
Formaggio » nuovo salato	»	180 —	187 —
Sapone comune nostrale 1. q.	quint.	44 —	46 —
Sapone comune nostrale 2. q.	»	34 —	38 —
Stearica in candele fabb. romana 1. q.	»	130 —	140 —
» » » » 2. q.	»	125 —	130 —
» » » »	»	130 —	130 —
Carbone pedagna cerro ed elc. 1. q. bar.	»	85 —	90 —
» » » 2. q.	»	75 —	80 —
» in cioccatura da kg. 75	»	65 —	65 —
» spacco e ramaglia id. 80	»	70 —	75 —
» bastardone	bar.	70 —	75 —

Visto: Il Deputato di Borsa
BERNARDINO CASTELLI

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI

Quei segnati con asterisco sono prezzi nominali che vennero, per mancanza di assegno, accertati mediante informazioni assunte dalla Sezione Sindacale.

PLATTI LUIGI, gerente.

RAPITO

Romanzo di L. STEVENSON

Traduzione dall'inglese di *Lida Cerracchini*

CAPITOLO XXIII.

La gabbia di Cluny.

Arrivammo finalmente ai piedi di un bosco che sorgeva su una ripida e scoscesa falda di monte ed era coronato in cima da rupi nude ed a picco.

— E' qui — disse una delle guide e cominciammo a salire.

Gli alberi si aggrappavano al pendio come i marinai alle sartie di un bastimento, ed i loro rami erano come i piuoli di una scala sulla quale noi montavamo.

Proprio sulla cima e prima che la parete rocciosa del dirupo sorgesse dal fogliame, noi trovammo la strana casa che era conosciuta in paese col nome di "Gabbia di Cluny".

I tronchi di parecchi alberi erano stati piegati in traverse, gli intervalli tra l'uno e l'altro rinforzati con stecconi, ed il suolo dietro questa barricata spianato e riempito di terra per formare un pavimento.

Un albero che sorgeva sulla falda del monte formava il sostegno centrale del tetto.

Le pareti erano fatte di graticci coperti di muschio.

Tutta la casa aveva un po' la forma di un uovo, ed era metà sospesa, metà appoggiata su quella rapida e boscosa falda di monte, come un nido di vespe in un cespuglio di bianco spino.

L'interno era abbastanza grande per dar ricovero con una certa comodità a cinque o sei persone.

Una sporgenza del dirupo era stata abilmente utilizzata come focolare, ed il fumo elevandosi contro la parete della roccia ed essendo quasi dello stesso colore di questa, spariva presto alla vista di chi stava in basso.

Questo non era che uno dei nascondigli di Cluny; egli aveva anche caverne e camere sotterranee in parecchie parti del paese e, a quanto dissero i suoi uomini egli se ne andava dall'uno all'altro secondo che i soldati si avvicinavano o si allontanavano.

Grazie a questo modo di vivere ed all'affetto della sua tribù egli aveva potuto non solo starsene tranquillo e sicuro mentre tanti altri erano fuggiti ed erano stati presi e trucidati; ma vi rimase quattro o cinque anni anche dopo, e andò poi in Francia solo quando ne ebbe espresso ordine dal suo padrone, e appena colà giunto morì.

E' strano pensare che egli possa aver rimpianto la sua gabbia nel bosco di Ben Alder.

Quando noi arrivammo alla porta egli era seduto presso il camino scavato nella roccia sorvegliando uno de' suoi sottoposti che cucinava qualche cosa.

Egli era vestito più che semplicemente con un berretto da notte fatto a maglia tirato fin sopra gli orecchi e fumava una rozza pipa.

Del resto egli aveva i modi di un Re ed era una bellezza il vederlo alzarsi da sedere per venirci incontro con aria maestosa.

— Bravo signor Stuart, venite avanti — disse — e conducete il vostro amico che non ho il piacere di conoscere ancora.

— E voi come ve la passate, Cluny? — disse Alano — bene, spero. E sono orgoglioso di vedervi e di presentarvi il mio amico Davide Balfour signore di Shaw.

Alano non alludeva mai ai miei possessi senza una punta d'ironia quando eravamo soli, ma alla presenza di stranieri faceva rimbombare quelle parole come un araldo.

— Entrate tutti e due, signori — fece Cluny — siate i benvenuti nella mia casa, che è certo una strana e rude dimora, ma dove ho pure ospitato un personaggio regale. Signor Stuart... voi senza dubbio sapete il personaggio a cui voglio accennare.

"Prenderemo un bicchierino come un buon augurio, e appena questo mio stupido servo avrà le cotolette pronte, pranzeremo, e poi faremo una partita alle carte come si conviene a gentiluomini. La mia vita è un po' arida — continuò versando l'acquavite.

"Vedo poca gente e me ne sto a sedere, girando i pollici, pensando ai bei tempi che se ne sono andati e sospirando quelli che noi tutti speriamo sieno per venire. E adesso facciamo un brindisi alla restaurazione.

Dopo di che noi tutti toccammo i bicchieri e bevemmo.

Certo io non augurai nessun male a Re Giorgio e se egli si fosse trovato ne' miei panni, probabilmente avrebbe fatto come feci io.

Appena ebbi bevuto il bicchierino mi sentii infinitamente meglio, potei guardarmi attorno, ascoltare quel che si diceva, benchè un po' confusamente forse, ma senza più provare quelle infondate paure e quella disperazione.

Era certamente uno strano luogo ed avevamo un più strano ospite.

Nei lunghi anni in cui era stato nascosto, Cluny aveva acquistato delle abitudini di precisione simili a quelle d'una zitella.

Per esempio, aveva il suo posto speciale dove nessun altro doveva mettersi a sedere.

La Gabbia era disposta in una data maniera che nessuno doveva variare; la cucina era una delle sue più grandi passioni e anche mentre egli stava esercitando con noi la sua parte di ospite, dava sempre un'occhiata alle cotolette.

Pare che qualche volta avesse delle visite da sua moglie o da alcuni de suoi più stretti amici che venivano a trovarlo nel cuor della notte; ma la

maggior parte dell'anno viveva solissimo non avendo relazione che colle sue sentinelle e coi montanari che lo servivano nella Gabbia.

Per prima cosa la mattina uno di loro di professione barbiere, veniva a fargli la barba e gli dava le notizie del paese, delle quali era sfrenatamente avido.

Non finiva mai di far domande e le faceva con una insistenza da bambino; a certe risposte rideva sgangheratamente e anche dopo molte ore ch'era partito il barbiere, se si ripensava scoppiava di nuovo in una gran risata.

Certamente quelle domande dovevano avere uno scopo; poichè, per quanto egli fosse così sequestrato e al pari degli altri proprietarii di terre scozzesi defraudato coll'ultimo Atto del Parlamento di ogni potere legale, esercitava però sempre una certa giustizia patriarcale nella sua tribù. Venivano nel suo nascondiglio per farlo arbitro in certe questioni, e certi individui del suo paese che si sarebbero fatti beffe delle Assise deponevano ogni rancore e mettevan fuori il denaro ad una sola parola di quel povero e perseguitato bandito.

Quando era in collera, cosa che accadeva spesso, emanava ordini e minacciava castighi come qualunque Re della terra, ed i suoi sottoposti tremavano e si allontanavano da lui a testa bassa come bambini dinanzi ad un padre rigoroso.

Chiunque di loro entrasse egli gli stringeva cerimoniosamente la mano e tanto lui che i sottoposti si toccavano contemporaneamente il berretto al modo militare.

Fu addirittura una fortuna per me il potere aver l'occasione di veder da vicino i modi, le consuetudini, la vita intima di una tribù montanara, e questo con un capo proscritto e fuggiasco il cui paese era stato conquistato, inseguito da ogni parte dalle truppe che lo cercavano e che talvolta si trovavano ad un miglio dal posto in cui egli abitava, quando l'ultimo di quegli straccioni che egli strapazzava e minacciava avrebbe potuto fare una fortuna col denunziarlo.

Quel primo giorno, appena le cotolette furono pronte, Cluny di sua propria mano vi spruzzò sopra un po' di sugo di limone, poichè egli era ben provvisto anche di cose di lusso.

— Queste — disse intendendo parlare delle cotolette — sono simili a quelle che io detti a Sua Altezza Reale in questa stessa casa, tranne il limone, poichè a quei tempi ci bastava di mangiare senza occuparci di com'era cucinata la roba. Veramente nel 46 nel mio paese c'erano più dragoni che limoni.

Non saprei dire se le cotolette fossero veramente buone; ma al solo vederle mi si rivoltò lo stomaco e non potei mangiare che poco.

Durante tutto il pranzo, Cluny ci trattenne con la storia del soggiorno del Principe Carlo alla Gabbia, raccontandoci testualmente le sue parole ed alzandosi da sedere per mostrarci persino in qual posto era stato.

Da quei racconti appresi che il principe era un ragazzo grazioso e pieno di spirito, vero figlio di una nobile prosapia di Re, ma certamente non saggio come Salomone.

Appresi pure che durante il tempo in cui aveva dimorato nella Gabbia, era spesso ubbriaco; cosicchè quel difetto che gli fece tanto torto di poi, cominciava a mostrarsi sino da allora.

Avevamo appena finito di mangiare che Cluny tirò fuori un vecchio mazzo di carte sudicie e bisunte, quali si possono trovare in una delle infime taverne, e cogli occhi lustri dalla cupidigia ci propose di giuocare.

Ora il giuoco era una delle cose che m'avevano insegnato a fuggire come la peste; poichè mio padre non riteneva degno di un Cristiano nè di un gentiluomo, l'arrischiare il proprio avere e far la caccia a quello degli altri sopra un pezzo di cartone dipinto.

Certo io avrei potuto addurre la mia stanchezza come scusa plausibile, ma pensai che fosse più conveniente dichiarare le mie convinzioni.

Devo aver fatto il viso rosso, ma dissi con molta fermezza che non spettava a me farmi giudice degli altri, ma che per parte mia non sapevo nè volevo giuocare.

Cluny sospese di scozzare le carte.

— Chi è costui in nome del diavolo, e che razza di discorso da Wigh e da bacchettone è questo, da farsi in casa di Cluny Macpherson?

— Io metterei la mano nel fuoco pel signor Balfour — disse Alano intervenendo.

"Egli è un onesto e un coraggioso gentiluomo, e vi prego di por mente a chi ve lo assicura. Io porto un nome di Re — continuò toccandosi il cappello — ed io e coloro che io chiamo miei amici siamo gente della miglior compagnia.

"Ma quel signore è stanco e vorrebbe dormire; s'egli non ha voglia di giuocare non lo impedirà certo, nè a voi, nè a me, ed io sono disposto desideroso, signore, di giuocare con voi a qualunque giuoco vorrete.

— Signore — disse Cluny — in questa mia povera casa, voi lo dovreste sapere, qualunque gentiluomo può fare quel che gli pare e piace.

"Se il vostro amico volesse anche mettersi a testa in giù e gambe in aria, è padrone.

"E se egli o voi, o chiunque altro non fosse completamente soddisfatto, io sarei felice di far due passi fuori con lui.

Non volevo che quei due amici si tagliassero la gola per colpa mia.

— Signore — dissi — io sono molto stanco come dice Alano, e vi dirò di più, visto che probabilmente avete dei figli, che è una promessa fatta a mio padre quella di non giuocare.

— Non dite altro, non dite altro — esclamò Cluny e mi indicò un letto di eriche in un angolo della Gabbia.

Si vedeva che era abbastanza di malumore; mi guardava di sbieco e brontolava guardandomi.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 30 cent., oppure con cartolina vaglia. All'Amministrazione del **Popolo Romano** Via Due Macelli, 6-9 — **Roma**

—(**Datano sempre dal 1. e dal 15 di ogni mese**)—

Prezzo dell'Associazione

—(**Senza L'ECO DELLA MODA**)— Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10 · Italia . . . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5

—(**Con L'ECO DELLA MODA**)— Italia . . . . . . Anno L. 21 - Sem. 11 - Trim. 6 · Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - **L'Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole: L. 5 - di 75: L. 8 - di 150: L. 15 - Croce in più. Corpo del giornale, L. 3 per linea. (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. 1 la linea - *Picc. Cron.*, cent. 80 - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) cent. 70. **4.a Pagina.** Cent. 30 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnato. **Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.**

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

GUIDA FORESTIERE

MARTEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO e PINACOTECA (accesso dal port. di bronzo, Scala Regia; al 3. p. si danno grat. i biglietti) dalle 10 alle 15.

Id. APPARTAMENTO BORGIANO, BIBLIOTECA dalle 10 alle 15.

Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale.

Id. STUDIO DEL MUSAICO. Accesso al portone di bronzo, dalle 10 alle 15. (Il permesso via Sagrestia 8).

CUPOLA S. PIETRO: dalle 7-10. (Permesso V. Sagrestia 8)

Terme di Tito: via Labicana 90, dalle 9 al tramonto.

Tombe di via Latina Appia nuova al 3 chilometro

Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 al tram.

Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.

Galleria SAN LUCA: via Bonella 44, dalle 9 alle 15.

— COLONNA: via Pilotta 17, dalle 11 alle 15.

— DORIA: piazza Collegio Romano, dalle 10 alle 14.

Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 12 alle 16.

Villa BORGHESE fuori P. del Popolo: 13 al tramonto

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle 9 alle 15.

Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, dalle 10 alle 15

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, alle 9 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 10 alle 16.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, dalle 9 al tramonto.

Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10, dalle 9 alle 15.

— ARTE MODERNA, via Nazionale dalle 9 alle 15.

Galleria BARBERINI, Quattro Fontane 13, dalle 10-17

Foro Romano: S. Teodoro dalle 9 al tramonto.

Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.

Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16 1/2.

Catacombe di S. Domitilla e Basilica S. Petronilla via delle Sette Chiese 22A dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Teatro Marcello: via Teatro Marcello 14, dalle 9 alle 16.

Castel S. Angelo: permesso all'entrata nel Castello.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI PINACOTECA TABULARIUM TORRE, dalle 10 alle 15.

Colosseo: GALLERIE, dalle 7-12 dalle 15 al tramonto.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas, via Porta S. Sebastiano dalle 9 alle 15.

Orario estivo 1 Giugno 1901

Roma-Marino-Castel Gandolfo-Albano-Anzio-Nettuno

		*			*							
ROMA	p	5.30	5.40	6.10	7.50	9.46	9.56	12.10	15.55		18.10	19.00
Acqua Santa	»	Via Ciampino	5.57	Via Ciampino	Via Ciampino		Via Ciampino	12.22	15.7		Via Ciampino	
Capannelle	»		6.			9.5		12.30	15.15			19.15
Marino	»		6.25			9.20		12.55	15.39			19.43
Castel Gandolfo	»		6.34			9.29		13.5	16.14			19.53
ALBANO L.	a		6.37			9.44		13.10	16.[illegible]			19.58
	p		6.45			10.5		13.20	16.57	18.30		
Cecchina	a	6.14	7.—	7.11	8.38	10.20	10.16	13.35	17.12	18.46	18.51	
	p	6.19		7.17	8.46		10.37	13.48			18.56	
Carroceto	»	6.43		7.41			10.56	14.9			19.12	
ANZIO	a	7.10		8.8	9.35		11.23	14.30			19.46	
NETTUNO	a	7.20		8.17	9.45		11.31	14.45			19.57	

Nettuno-Anzio-Albano-Castel Gandolfo-Marino-Roma

					*				*	*			*
NETTUNO	p		6.5		8.5		11.30		17.—		20.37		22.10
ANZIO	»		6.16		8.16		11.48		17.11	18.52	20.46		22.26
Carroceto	»		6.44		8.44		12.11		17.30	19.21	21.16		22.54
											21.37		23.13
Cecchina	a		7.5		9.5		12.32		18.—	19.47			
	p		7.12	7.25	9.14	10.35	12.35	12.45	18.5	19.51	21.40	21.45	23.21
ALBANO L.	a		Via Ciampino	7.40	Via Ciampino	10.50	Via Ciampino	12.57	18.20	Via Ciampino	Via Ciampino	22.—	Via Ciampino
	p	6.12		8.30				14.5	18.30			22.5	
Castel Gandolfo	»	6.18		8.36				14.1[illegible]	18.45			22.11	
Marino	»	6.27		8.45				14.29	18.53			22.21	
Capannelle	»	6.51		9.6				14.49	19.16				
Acqua Santa	»	6.59		9.14				14.59	19.24				
ROMA	a	7.10	8.3	9.25	10.6		13.15	15.1	19.35	20.35	22.20	23.—	0.5

N. B. — I treni indicati nelle colonne colla lettera *, sono festivi, il treno della colonna * è settimanale del Lunedì e il treno della colonna * oltre che nei giorni festivi si attiverà anche nei giorni 1, 15, 31 Luglio e 1, 31 Agosto. I detti treni si attiveranno a cominciare dal 1. Luglio. Il treno però della colonna * da Albano a Roma, funziona fin da oggi ed è giornaliero.

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee

Napoli	7.15	8.20	—	13.25	17.—	19.35	0.6
Pisa	7.—	8.15	—	14.50	20.30	22.45	—
Torino	—	8.15	14.40	20.00	22.45	—	—
Milano	—	8.15	14.50	20.50	22.45	—	—
Foligno-Ancona	8.10	—	12.—	15.5	22.[illegible]	—	—
Firenze-Milano	—	9.20	9.40	—	14.30	20.10	—
Tivoli-Avezzano	6.—	8.—	—	11.55	16.55	19.20	—
Tivoli	6.—	8.—	—	—	—	—	—
Mandela-Subiaco	—	8.—	16.55	—	—	—	—
Civitavecchia	5.20	—	—	11.40	17.5	—	—
Frascati	6.45	9.25	11.10	—	16.50	16.5	19.40
Marino-Albano	5.40	8.40	12.10	15.55	—	19.—	—
Anzio-Nettuno (v. A.)	5.40	8.40	12.10	15.55	—	—	—
Anzio-Nettuno (» C.)	5.30	6.10	7.50	9.50	—	18.10	—
Velletri-Terracina	6.10	—	11.00	15.00	20.10	—	—
Ronciglione-Viterbo	6.20	—	10.—	15.5	—	—	—
Fiumicino	6.30	—	8.10	17.5	—	—	—
Ladispoli	7.30	15.15	—	—	—	—	—

N. B. - Il treno per Frascati alle 16.5 è festivo.

Da Albano i treni proseguiranno per Cecchina, dove vi saranno le coincidenze per Anzio-Nettuno.

Arrivi dalle linee di

Napoli	6.45	8.45	14.—	—	14.21	—	20.10
Pisa	7.—	—	9.50	10.44	16.30	22.30	23.45
Torino	7.—	—	9.50	10.44	16.50	22.30	23.45
Milano	7.—	—	9.50	10.44	16.55	21.30	23.45
Ancona-Foligno	7.15	11.40	14.50	—	—	21.45	—
Milano-Firenze	6.40	10.10	—	19.20	—	—	23.5
Avezzano-Tivoli	8.—	11.50	—	16.35	19.—	22.15	—
Tivoli	—	—	—	—	—	—	—
Subiaco-Mandela		8.—		19.10			
Civitavecchia	9.20	—	—	—	18.50	—	—
Frascati	6.29	9.10	12.40	18.55	—	21.05	23.10
Nettuno-Anzio (v. A.)	—	9.25	15.1	19.35	23.—	—	—
Nettuno-Anzio (» C.)	8.3	10.15	—	20.35	22.20	0.5	—
Albano-Marino	7.10	9.25	15.1	19.35	23.—	—	—
Terracina-Velletri	8.8	10.6	—	15.21	21.55	—	—
Viterbo-Ronciglione	8.4	10.5	—	21.24	—	—	—
Fiumicino	9.20	—	10.35	18.50	—	—	—
Ladispoli	—	—	12.40	—	21.40	—	—

Il treno di Frascati delle 23,10 è festivo.

Il treno per Ladispoli delle 15,15 e da Ladispoli delle 21,40 è festivo e del giovedì.

Stabilimento del POPOLO ROMANO

Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach a/M.

Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5.35	6.30	8.7	9.30	11.18	15.44	—	19.—	festiv.
Bagni	a.	6.24	7.13	8.52	10.18	12.05	16.27	—	19.50	
Tivoli	a.	6.56	7.44	9.22	10.42	13.4	17.—	18.6	20.28	
Tivoli	p.	5.48	7.13	8.27	9.42	11.5	15.45	17.10	18.22	20.35
Bagni	p.	6.24	8.13	8.59	10.15	11.35	—	18.0	19.—	21.2
Roma	a.	7.30	8.56	9.45	10.56	12.20	—	18.5	20.8	21.54